



COMUNE DI SCHIO
PROVINCIA DI VICENZA



VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
NUOVO IMPIANTO DI PRODUZIONE CALCE
DITTA CALCE BARATTONI s.p.a.

VIA LAGO DI ALLEGHE 4 SCHIO (VI)

(A.I.A n. 03/2022)

*Integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis,
comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.*

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

COMMITTENTE:

CALCE BARATTONI S.p.A.

*Via Lago di Alleghe, 45 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445 575130 - Fax 0445 575287*

DATA:

Ottobre 2022

GRUPPO DI LAVORO:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: rpaeng@tin.it

*Dott.
Andrea TREU*

*Dott.ssa
Chiara TREU*



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

**RICHESTA INTEGRAZIONI ART.27 bis, comma 5 del
D.Lgs.152/2006 e succ. mod. e int.**

1. PREMESSA.....	3
2. RISPOSTE A RICHIESTA DI INTEGRAZIONI.....	4
2.1. Quadro Programmatico.....	4
2.1.1. Richiesta 1	4
2.1.1.1 Richiesta 1a	4
2.1.2. Richiesta 2	14
2.1.2.1 Richiesta 2a	14
2.1.2.2 Richiesta 2b	22
2.1.2.3 Richiesta 2c	26
2.2. Quadro Ambientale.....	36
2.2.1. Caratterizzazione dell’ambiente idrico – Richiesta 3	36
2.2.2. Caratterizzazione dell’impatto su suolo e del sottosuolo – Richiesta 4.....	36
2.2.3. Caratterizzazione dell’impatto da agenti fisici – Richiesta 5	36
2.2.4. Caratterizzazione dell’impatto paesaggistico e sulle risorse naturali ed agronomiche, flora e fauna.....	37
2.2.4.1 Richiesta 6	37
2.2.4.2 Richiesta 7	41
2.2.5. Caratterizzazione dell’impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone – Richiesta 8.....	41
3. RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI.....	42
3.1. TERNA	42
3.2. CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA	42
3.3. COMUNE DI SCHIO	43
3.3.1. Permesso di Costruire – Servizio Edilizia Privata.....	43
3.3.2. Impatto acustico.....	44
3.3.3. Impatto paesaggistico	45
3.4. COMUNE DI MARANO VICENTINO.....	45
3.4.1. Impatto acustico.....	45
4. ALLEGATI	46
4.1. Analisi del sedimento dei pozzi.....	46

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

4.2. Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi per il rischio Radon	47
.....	
4.3. Scheda tecnica del materiale che sarà utilizzato come rivestimento	48
4.4. Valutazione Rischio Incendio per Progetto Raddoppio Stoccaggio e Nuovo Forno	49
.....	
4.5. Planimetria movimentazione automezzi all'interno dello stabilimento	50

ALLEGATI FUORI TESTO

TAV.4A – Stato Attuale: Planimetria con Schema Fognature

TAV.5A – Progetto: Planimetria Generale

TAV.6A – Progetto: Prospetti

TAV.6B – Progetto: Sezioni

TAV.7A – Progetto: Planimetria con Schema Fognature

TAV.8A – Progetto: Dati Urbanistici

Modello ISTAT

Dichiarazione sostitutiva per Marca da Bollo

Ricevuta pagamento Diritti di Segreteria

RELAZIONE: PROGETTO DEL VERDE - INTEGRAZIONI

TAV.9 – Sistemazione esterna di progetto: Planimetria Generale

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

1. PREMESSA

La Ditta CALCE BARATTONI S.P.A., con sede in via Lago di Alleghe n. 45 a Schio (VI), ha presentato in data 21/06/2022 istanza di VIA e contestuale approvazione del progetto di modifica dell'impianto esistente, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int..

In data 13/09/2022 l'Amministrazione Provinciale di Vicenza ha trasmesso la richiesta di integrazione da parte del Comitato Provinciale VIA.

Successivamente, in data 28/09/2022, l'Amministrazione Provinciale di Vicenza ha trasmesso le osservazioni pervenute da TERNA, Consorzio Alta Pianura Veneta e Comune di Schio.

Si riportano di seguito le risposte alle richieste di integrazione e alle osservazioni pervenute.

Le richieste di integrazioni/osservazioni sono riportate all'interno di un riquadro evidenziato in colore grigio.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2. RISPOSTE A RICHIESTA DI INTEGRAZIONI

2.1. Quadro Programmatico

2.1.1. Richiesta 1

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico mediante l'esame dei seguenti aspetti che non risultano presenti/valutati.

2.1.1.1 Richiesta 1a

a) In relazione al vincolo stabilito dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (distanze dalle abitazioni), si ritiene di approfondire l'aspetto all'interno del Quadro Progettuale.

È stato approvato con DRG n. 988 del 09/08/2022 l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani e Speciali, dettato dalla necessità di verifica dell'allineamento degli obiettivi e delle scelte programmatiche con le nuove indicazioni impartite dalle direttive europee.

Il Piano è così articolato:

- Elaborato A – Normativa di Piano;
- Elaborato B – Rifiuti Urbani – Monitoraggio dello stato di attuazione del PRGR 2010-2020 e obiettivi 2020-2030;
- Elaborato C – Rifiuti Speciali – Monitoraggio dello stato di attuazione del PRGR 2010-2020 e obiettivi 2020-2030;
- Elaborato D – Programmi e Linee Guida;
- Elaborato E – Piano per la Bonifica delle aree inquinate.

Gli obiettivi del Piano sono illustrati nell'Articolo 4 riportato di seguito:

Articolo 4 - Obiettivi

1. *La pianificazione regionale in tema di gestione dei rifiuti comprende: il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti e il Programma Regionale di bonifica*

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce*

- delle aree inquinate e la relativa Normativa di Piano.
2. *L'aggiornamento del Piano attua le disposizioni normative della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in materia di gestione integrata dei rifiuti.*
 3. *L'aggiornamento del PRGR, a partire dalle criticità rilevate nel monitoraggio degli indicatori di piano, coordina e indirizza il sistema regionale integrato di gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente attraverso idonee misure correttive, prevedendo l'adozione di una serie di strumenti ed azioni da mettere in atto con scenario temporale all'anno 2030.*
 4. *Sono fatti salvi e restano quindi validi tutti i contenuti del Piano approvato con DCR 20/2015 non modificati dal presente documento.*
 5. *Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ai contenuti dell'art. 10 della L.R. 3/2000 gli obiettivi dell'aggiornamento di Piano relativamente ai rifiuti urbani si confermano quelli del ciclo di pianificazione 2010-2020, ossia i seguenti:*
 - a. *limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;*
 - b. *favorire il riciclaggio;*
 - c. *favorire le altre forme di recupero (quali ad esempio il recupero di energia);*
 - d. *minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;*
 - e. *definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 e ss.mm.ii.;*
 - f. *definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti;*
 - g. *promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti per garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti.*
 6. *Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi dell'aggiornamento di Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali si confermano quelli della pianificazione 2010-2020:*
 - a. *promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;*
 - b. *stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;*
 - c. *dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;*

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

- d. *stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;*
- e. *definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.*
7. *In riferimento ai precedenti commi 5 e 6 si evidenzia che gli obiettivi generali elencati sono stati declinati su azioni e strumenti che derivano dalle richieste della normativa sovra ordinata introdotte dal 2015 e dalla necessità di attuazione di misure correttive rispetto alle criticità evidenziate dal monitoraggio degli indicatori di piano.*

Riguardo ai Rifiuti Speciali, gli articoli 11 e 12 prevedono:

Articolo 11 – Misure per ridurre la produzione di rifiuti speciali

1. *I produttori di rifiuti speciali devono porre in essere iniziative idonee al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione di tali rifiuti previsti nell'Elaborato C.*
2. *Al fine del conseguimento degli obiettivi indicati al comma 1 la Regione nei provvedimenti di programmazione e di individuazione degli interventi che beneficino di contributi e finanziamenti regionali, nazionali o comunitari privilegia quelli relativi ai processi produttivi che consentono una riduzione della quantità e/o pericolosità dei rifiuti.*
3. *Al fine di incentivare la prevenzione della produzione di rifiuti speciali provenienti dalle diverse attività produttive la Giunta regionale, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del presente piano, con specifico provvedimento istituisce il Coordinamento Regionale per i Sottoprodotti, a cui partecipano Associazioni di categoria, Università e Istituti di ricerca con la funzione di sostenere il riconoscimento di sottoprodotti in determinate filiere produttive. Entro 6 mesi dalla propria costituzione il Coordinamento definirà con atto interno le modalità di lavoro e di riconoscimento delle filiere. Al fine di opportuno coordinamento delle attività del Comitato verrà data comunicazione nell'ambito dei percorsi avviati a sostegno dell'economia circolare.*
4. *Al fine di promuovere l'utilizzo dei rifiuti nei processi produttivi in sostituzione di materia prima come buona prassi tra imprese del territorio regionale la Regione, con apposita DGR da adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore del PRGR, regolamenterà l'applicazione delle previsioni dell'art. 216 comma 8-septiesdel D. Lgs. 152/06, secondo cui nel rispetto di determinati requisiti, gli impianti produttivi*

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale di cui all'art. 29-sexies, possono utilizzare i rifiuti in lista verde di cui al Regolamento 1013/2006.

Articolo 12 – Misure per favorire il recupero dei rifiuti speciali

1. *In conformità a quanto stabilito dall'art. 7, comma 1, del D.Lgs. n. 36/2003 è consentito smaltire in discarica i rifiuti solo dopo trattamento. Tale disposizione non si applica:*
 - a. *ai rifiuti inerti il cui trattamento non sia realizzabile;*
 - b. *ai rifiuti il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 del D.Lgs. n. 36/2010, riducendo la quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana e l'ambiente.*
2. *Al fine del conseguimento degli obiettivi indicati nell'Elaborato C, la Regione del Veneto nei provvedimenti di programmazione e di individuazione degli interventi beneficiari di contributi e finanziamenti, regionali, nazionali o comunitari, tiene conto delle seguenti priorità:*
 - a. *realizzazione di impianti di recupero e di smaltimento per le tipologie di rifiuti per le quali non viene soddisfatto il fabbisogno regionale;*
 - b. *realizzazione di impianti di recupero o smaltimento che comportino l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile rispetto a quelle in esercizio.*
3. *Al fine di perseguire la valorizzazione dei percorsi di cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) e di garantire un approccio omogeneo a livello regionale nell'applicazione di tale disciplina, di perseguire una razionalizzazione e certezza dei tempi delle procedure autorizzative, favorire il mercato delle materie prime seconde e fornire un quadro tecnico di riferimento chiaro e certo per le imprese del settore la Regione, in collaborazione con ARPAV, provvederà allo sviluppo e adozione di documenti tecnici di riferimento per le tipologie di prodotti EoW più consolidati e ricorrenti, contenenti le informazioni ritenute necessarie per definire i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto, promuovendo inoltre il confronto con le Autorità competenti per il rilascio delle autorizzazioni alla gestione dei rifiuti.*

Gli obiettivi di Piano relativi ai rifiuti speciali, in linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia, sono i seguenti:

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.2 I OBIETTIVO – RIDURRE LA PRODUZIONE E LA PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI SPECIALI

PIANO APPROVATO NEL 2015 e AGGIORNAMENTO DI PIANO

Tale aspetto è evidentemente legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie via via più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementano la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento. Potrà essere previsto il ricorso ad accordi, anche settoriali, per incoraggiare le imprese a predisporre piani di prevenzione dei rifiuti, nonché intese per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale. In tale ambito potrebbero essere analizzati i cicli produttivi che determinano le più cospicue produzioni di rifiuti speciali nel Veneto al fine di individuare possibili interventi finalizzati a minimizzarne la produzione e la pericolosità. Un altro aspetto di fondamentale rilevanza da incentivare grazie alle novità normative recentemente introdotte e recepite, consiste nella valorizzazione degli scarti industriali all'interno dello stesso o in altri cicli produttivi secondo le indicazioni espresse nella definizione di sottoprodotto.

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 1.1 Promozione di interventi finanziari e fiscali volti a incentivare investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi per la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti prodotti nei processi produttivi.
- 1.2 Sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione (per esempio attività volte alla riduzione del peso del packaging o alla riduzione degli scarti di lavorazione, ma anche alla riduzione della pericolosità).
- 1.3 Bandi per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, ad es. d'intesa con le associazioni di categoria (settore fonderie o lavorazione del marmo, per esempio) o di riutilizzo di imballaggi, di pezzi nel settore dei veicoli fuori uso, di prolungamento della vita utile.
- 1.4 Creazioni di concorsi/premi per attività di riduzione (ad es. indetti da associazioni di categoria, Regione e Province) come qualificazione/marketing ambientale per comprovata riduzione di rifiuti.
- 1.5 Promuovere l'utilizzo di sistemi ambientali quali EMAS e ISO 14001 e delle certificazioni ambientali di prodotto (ECOLABEL) da parte delle aziende.
- 1.6 Applicare semplificazioni amministrative alle imprese che vogliono aderire ad accordi volontari con l'amministrazione pubblica con l'obiettivo di diminuire la pericolosità e la quantità di rifiuti prodotti.
- 1.7 Promuovere la valorizzazione degli scarti di lavorazione secondo i criteri definiti per i sottoprodotti

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.3 II OBIETTIVO – FAVORIRE IL RICICLAGGIO OSSIA IL RECUPERO DI MATERIA A TUTTI I LIVELLI

PIANO APPROVATO NEL 2015 e AGGIORNAMENTO DI PIANO

*Potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori e, per quanto riguarda gli appalti pubblici, l'utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. A tal proposito di fondamentale importanza risulterà anche **la definizione di specifiche tecniche** per quelle **materie prime seconde** (ora ridefiniti rifiuti che hanno cessato di essere tali), prodotte dagli impianti di recupero, prive di norme di riferimento nazionali o internazionali.*

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 2.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti
- 2.2 Promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita ed il consolidamento del territorio regionale di attività economiche che favoriscono e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia.
- 2.3 Accordi volontari per specifiche categorie di rifiuti, applicabile con particolare riferimento ai distretti.
- 2.4 Favorire una rete integrata di impianti per il recupero, in particolare dei rifiuti speciali.
- 2.5 Riduzioni fiscali ad imprese che assicurino percentuali minime di recupero di rifiuti applicando le Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT).
- 2.6 Favorire l'utilizzo di materiali riciclati prevedendo, in accordo con la normativa GPP, percentuali minime di materiali riciclati negli appalti.
- 2.7 Definizione di specifiche tecniche per le materie prime secondarie e incentivi al loro riutilizzo

2.5 III OBIETTIVO – FAVORIRE LE ALTRE FORME DI RECUPERO, IN PARTICOLARE IL RECUPERO DI ENERGIA

PIANO APPROVATO NEL 2015 e AGGIORNAMENTO DI PIANO

Rappresenta una finalità che deve essere perseguita anche perché richiede innovazione e sviluppo tecnologico e descrive opportunità di riduzione degli impatti ambientali e di rilancio economico. Dopo il recupero di materia deve essere massimizzato il recupero energetico. In questo senso deve essere promosso e sostenuto il recupero energetico del CSS negli impianti industriali esistenti in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 3.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti, anche dedicati ai rifiuti urbani
- 3.2 Valorizzazione dei rifiuti come CSS
- 3.3 Accordi di programma con altre regioni per massimizzare le potenzialità installate nei territori limitrofi

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.6 IV OBIETTIVO – VALORIZZARE LA CAPACITA' IMPIANTISTICA ESISTENTE

PIANO APPROVATO NEL 2015 e AGGIORNAMENTO DI PIANO

Un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con revamping impiantistici, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta per evitare nuovi siti e nuovi impatti in un territorio già pesantemente industrializzato e affinché sia evitato il consumo di suolo in particolare suolo agricolo.

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico- gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse
- 4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati

2.7 V OBIETTIVO – MINIMIZZARE IL RICORSO ALLA DISCARICA

PIANO APPROVATO NEL 2015 e AGGIORNAMENTO DI PIANO

L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, da collocare a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti.

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 5.1 Creazione di un sistema autorizzativo che obblighi il produttore a dimostrare l'impossibilità tecnico-economica di una soluzione per i propri rifiuti diverso da quello del conferimento in discarica
- 5.2 Favorire il ricorso a impianti di smaltimento finalizzato a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti.
- 5.3 Favorire il ricorso a impianti di recupero di materia e di energia.
- 5.4 Favorire l'avvio a incenerimento rispetto all'avvio in discarica, in impianti esistenti.
- 5.5 Favorire l'applicazione delle BAT.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.8 VI OBIETTIVO – APPLICARE IL PRINCIPIO DI PROSSIMITA' ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

PIANO APPROVATO NEL 2015 e AGGIORNAMENTO DI PIANO

Il D. Lgs. 152/06 e s.m.i. introduce sulla base della normativa comunitaria il principio di prossimità per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Nello specifico l'art. 182-bis c.1 recita che "lo smaltimento dei rifiuti [...] è attuato con una rete di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi". La normativa non prevede pertanto un obbligo a limitare la movimentazione dei rifiuti speciali, che soggiace alle regole del libero mercato, bensì suggerisce di valutare, nell'ambito della creazione di una rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, anche l'aspetto di vicinanza dell'impianto rispetto al luogo di produzione. Quindi la valutazione dei fabbisogni impiantistici regionali in relazione alla domanda inevasa deve tenere in conto, per quanto possibile, anche l'applicazione di questo principio, così come indicato all'art.199 c.3 lett.g del D.Lgs 152/06.

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 6.1 Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione
- 6.2 Prevedere lo smaltimento dei rifiuti pericolosi previa stabilizzazione.

2.9 VII OBIETTIVO – PROMOZIONE DELLA LEGALITA', DELLA TUTELA DI AMBIENTE E SALUTE E DELLA FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

AGGIORNAMENTO DI PIANO

Il Piano in tutte le azioni proposte nell'ambito della gestione dei rifiuti intende promuovere la conformità alla legalità a diversi livelli e il rafforzamento, accanto alla tutela ambientale, della tutela alla salute attraverso collaborazioni e intese con i principali soggetti preposti a tali funzioni nel territorio regionale. Al fine di agevolare la transizione del comparto produttivo verso i modelli di sviluppo richiesti dall'economia circolare, si promuovono e sostengono attività di sensibilizzazione e formazione su questi temi.

STRUMENTI E MISURE DI PIANO

- 7.1 Prevedere la costituzione di rapporti di collaborazione, anche a valenza regionale, dei coordinamento delle forze di polizia
- 7.2 Coinvolgimento della Sanità nell'ambito istruttorio del percorso di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per gli impianti ad rilevante impatto ambientale e della Commissione Ambiente e Salute per aspetti collegati a determinate tematiche strategiche.
- 7.3 Sostegno alle attività di formazione e sensibilizzazione del mondo produttivo

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

L'Allegato D al Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani e Speciali definisce le distanze minime di sicurezza dalle abitazioni e dagli edifici pubblici per le diverse tipologie di impianti, come evidenziato nella figura che segue.

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Discariche di rifiuti inerti	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili) <small>(10)</small>	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)	250 m
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m
Impianti di incenerimento	150 m
Impianti di trattamento chimico-fisico e/o biologico	150 m

Nella seguente Tabella viene evidenziata la congruità dell'intervento con gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani e Speciali.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

Tabella 1 – Confronto del progetto proposto con gli strumenti di Piano.

Piano/Strumento di Programmazione	Criticità/Aspetti rilevanti	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani e Speciali	I OBIETTIVO: Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Ottimizzazione dei cicli produttivi, utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali	L'utilizzo di segatura EoW per l'alimentazione del forno consente un utilizzo più razionale delle risorse
	II OBIETTIVO: Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli	Definizione di specifiche tecniche per quelle materie prime secondarie prodotte dagli impianti di recupero prive di norme di riferimento nazionali o internazionali	La definizione di una nuova EoW per l'alimentazione del forno consente di favorire il recupero di materia presso l'impianto
	III OBIETTIVO: Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia	Dopo il recupero di materia deve essere promosso e sostenuto il recupero energetico	L'utilizzo della segatura EoW al posto del metano per la cottura del calcare consente un notevole risparmio di combustibili fossili
	IV OBIETTIVO: Valorizzare la capacità impiantistica esistente	Valorizzare la potenzialità già installata	-
	V OBIETTIVO: Minimizzare il ricorso alla discarica	L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali	Il recupero della segatura come EoW consente di ridurre il ricorso alla discarica
	VI OBIETTIVO: Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali	Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione	-
	VII OBIETTIVO: Promozione della legalità, della tutela di ambiente e salute e della formazione e sensibilizzazione	Il Piano in tutte le sue azioni vuole promuovere la conformità alla legalità attraverso collaborazioni con le forze di polizia	-
	Distanze minime di sicurezza dagli impianti	Il Piano stabilisce una distanza minima di sicurezza dalle abitazioni e dagli edifici pubblici che nel caso degli impianti di selezione e recupero è stabilito in 100 ml	L'impianto di recupero della segatura è posizionato ad una distanza superiore ai 100 ml dalle abitazioni più vicine, in particolare le abitazioni più vicine ad est e a sud sono ubicate ad oltre 200 m dall'area in cui avviene l'attività di recupero rifiuti

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.1.2. Richiesta 2

2. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico mediante approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto; il riscontro dovrà essere eventualmente coordinato con il Quadro Progettuale e/o le matrici di riferimento del Quadro Ambientale.

2.1.2.1 Richiesta 2a

a) In relazione alle sensibilità emerse dalla valutazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Tavola 03 – Energia e Ambiente), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Tavola 2.1.a - Carta della Fragilità), Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Tavola 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale), Piano degli Interventi di Schio (Tavola 1A.2 “Zonizzazione e Vincoli”) si ritiene di approfondire l'aspetto all'interno del Quadro Ambientale, nella sezione di “Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici ”.

Tavola 3 del PTRC: Energia ed Ambiente

L'inquinamento dell'atmosfera da parte di ossidi di azoto (NOx, in particolare NO₂) ha origine per la maggior parte da fonti antropiche, tra le più comuni gli autoveicoli, il riscaldamento domestico e le centrali termoelettriche, e solamente in minima parte da fonti naturali, quali vulcani, batteri e fulmini.

Questo fenomeno di scala globale interessa anche il territorio della Regione Veneto, compreso il Comune di Schio, ed è stato trattato all'interno dello Studio di Impatto Ambientale nella definizione del Quadro Ambientale alla voce *Qualità dell'Aria*, oltre che nella Analisi degli Impatti dello Scenario 2 “post operam”.

L'intera area regionale viene indicata, secondo la Tavola 3 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento *Energia e Ambiente*, come soggetta ad inquinamento da NOx, che per circa il 75% assume valori tra le 3 e le 300 t/a, per il 17% tra 300 e 1500 t/a e per il 8% tra 1500 e 9863 t/a.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

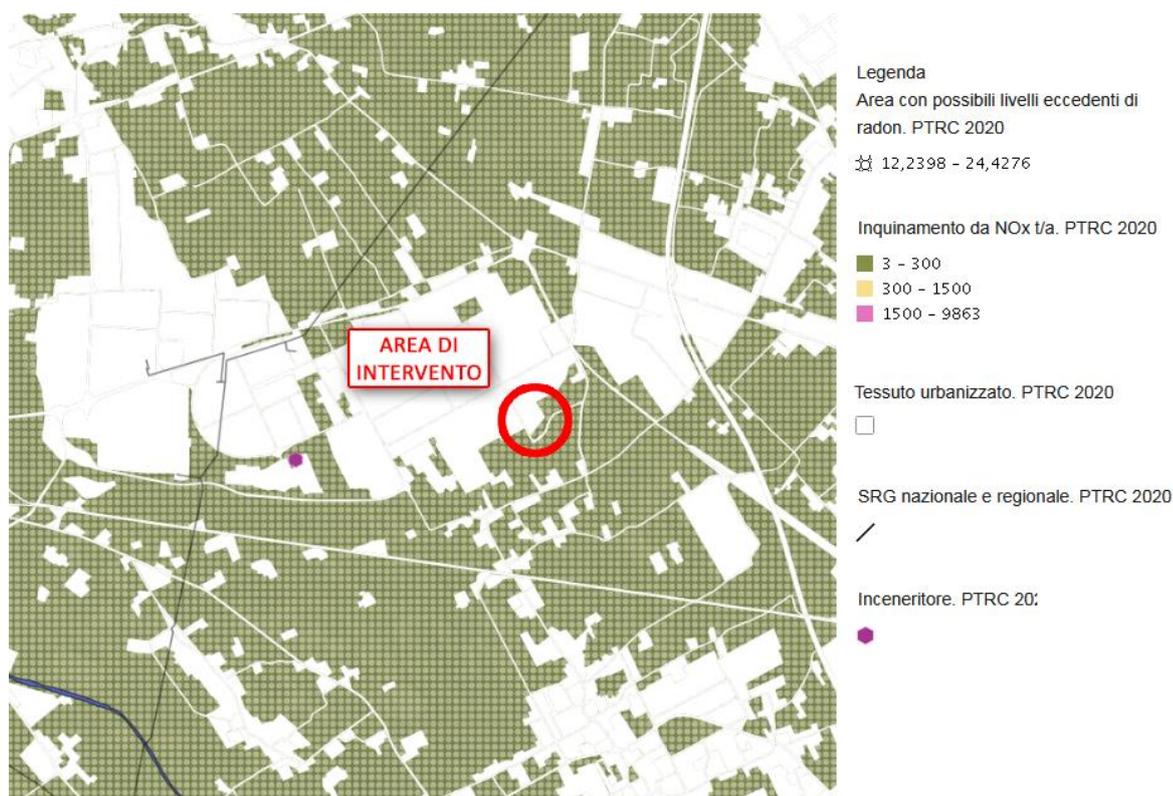


Figura 1: Estratto della Tavola 3- Energia e Ambiente del PTRC vigente

Il territorio del Comune di Schio, ed in particolare l'area ove è insediata l'attività della Ditta Calce Barattoni S.p.A., rientra all'interno dei valori compresi tra 3 e 300 t/a.

Il PTRC non fornisce indicazioni riguardo il miglioramento delle condizioni dell'inquinamento da NOx.

A livello nazionale, sono stati definiti, con il D. Lgs. n. 155/2010, in ottemperanza del recepimento della Direttiva Comunitaria 2008/50/CE, i livelli limite di qualità dell'aria che indicano gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) per i principali inquinanti di interesse per le emissioni in atmosfera.

Tra questi sono presenti non solo gli ossidi di azoto nella loro forma generica NOx, ma anche, nello specifico, il biossido di azoto NO₂, i cui limiti sono riportati nelle seguenti tabelle:

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce***NO₂**

Riferimento	Parametro	Valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	Numero di superamenti del valore di 200 µg/m ³ per la media oraria	18
Valore limite per la protezione della salute umana	Media annua	40 µg/m ³
Soglia di allarme	Media oraria (su tre ore consecutive)	400 µg/m ³

NO_x

Riferimento	Parametro	Valore limite
Valore limite per la protezione della vegetazione	Media annua	30 µg/m ³

Nell'anno 2021 l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto ha redatto la *Relazione regionale della qualità dell'aria*, ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81, che ha evidenziato per il Comune di Schio un valore medio annuo di NO₂ pari a 18 µg/Nmc (inferiore del 55% al valore limite per la salute umana).

Relativamente al progetto impiantistico della Ditta Calce Barattoni, gli ossidi di azoto vengono emessi dai camini connessi con il processo di combustione per la cottura della calce, quali E10, forno esistente, e E27, nuovo forno.

I forni utilizzati nell'impianto della Ditta sono del tipo Forno Rigenerativo a Flusso Parallelo; un tipo di forno che consente di ottenere la massima efficienza termica durante il processo di cottura della calce, recuperando il calore contenuto nei gas di scarico ascendenti provenienti dal tino in combustione ed espulsi attraverso il tino esaustore.

All'interno dell'Elaborato "*Studio dell'impatto delle emissioni in atmosfera generato sull'ambiente circostante dall'installazione Calce Barattoni S.p.A.*" sono stati stimati gli impatti in atmosfera legati alla realizzazione del progetto, comprese le emissioni di ossidi di azoto.

Per valutare le dispersioni di quest'ultime si è adottato l'approccio suggerito dalle linee guida ARPAV (2020) "ARM": Ambient Ratio Method, che permette di calcolare la ricaduta di NO₂ utilizzando dei ratei standard NO₂:NO_x suggeriti da US EPA.

Le ricadute di NO₂ stimate all'interno dello Studio di Dispersione hanno evidenziato come, in ogni caso, in fase di esercizio non avvenga alcun superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Gli Standard di Qualità dell'Aria sono dunque mantenuti per lo scenario post operam della realizzazione del progetto.

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce*

Sempre la Tavola 3 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento *Energia ed Ambiente* evidenzia per l'area di progetto, come l'intero territorio nord della Regione Veneto, possibili livelli eccedenti di radon, con intervallo compreso tra 12,2398 e 24,4276.

Tale argomento è stato trattato all'interno del paragrafo *Radiazioni ionizzanti* dello Studio di Impatto ambientale nel capitolo Quadro di Riferimento Ambientale.

Il Radon è un gas naturale radioattivo, la cui origine proviene dal decadimento dell'uranio, presente nelle rocce della crosta terrestre. Esso fuoriesce dal terreno e si accumula negli ambienti chiusi. Essendo un gas nobile risulta essere poco attivo dal punto di vista chimico, in quanto stabile, tuttavia i prodotti del suo decadimento sono chimicamente ed elettricamente attivi. Questi permangono liberi in aria, oppure si attaccano al particolato atmosferico, e penetrano le vie respiratorie durante il processo di respirazione. Il loro decadimento comporta l'emissione di radiazioni che se avvengono all'interno dei polmoni creano lesioni alle cellule dello stesso e possono portare allo sviluppo di un tumore (ARPAV).

Il rischio collegato all'esposizione da gas radon si verifica negli ambienti chiusi dei piani terra ed in particolare negli scantinati, in quanto negli ambienti aperti il radon viene rapidamente disperso e diluito nell'atmosfera.

A riguardo, nelle Norme Tecniche del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indicano all'articolo 31 di "*prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie*".

Relativamente all'impianto di progetto della Ditta, è prevista la realizzazione di una zona di carico interrata a servizio del secondo forno, dove non sono tuttavia previste postazioni di lavoro fisse per i lavoratori ed all'interno della quale la permanenza risulta limitata.

Ad ogni modo si prevede di minimizzare l'esposizione al gas radon con il rispetto di quanto stabilito dall'art. 166 del Regolamento Edilizio, che prescrive:

1. *I locali con pavimento e/o pareti contro terra devono essere isolati dal terreno da vespaio ventilato (...) comunicanti direttamente all'esterno (...);*
2. *Per proteggersi dal radon è inoltre necessario porre sopra il vespaio anche una guaina impermeabile al radon, e sigillare le vie di penetrazione verticale (...).*

L'analisi di rischio per la salute dei lavoratori, che viene allegata, non ha evidenziato alcun rischio connesso all'esposizione di gas radon.

Non si ritiene dunque che la realizzazione dell'impianto di progetto possa assoggettare i dipendenti all'esposizione di gas radon.

Tavola 2.1.a - Carta della Fragilità del PTCP**Tavola 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI****Tavola 1A.2 "Zonizzazione e Vincoli del PI di Schio**

Gli elettrodotti sono sorgenti di campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (radiazioni non ionizzanti) e sono stati trattati all'interno dello Studio di Impatto Ambientale al capitolo Quadro di Riferimento Ambientale al paragrafo *Radiazioni non ionizzanti*.

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce*

Con radiazioni non ionizzanti si intendono le radiazioni elettromagnetiche che non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi. Esse possono essere di origine naturale, come il Sole e le stelle, o antropica, come gli elettrodotti, gli apparecchi televisivi, i forni a microonde e i telefoni cellulari, e si dividono in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF)
- radiofrequenze (RF)
- microonde (MO)
- infrarosso (IR)
- luce visibile

L'inquinamento elettromagnetico, o elettrosmog, è il termine utilizzato per indicare l'aumento del campo elettromagnetico a causa di sorgenti artificiali, rispetto a quello generato dalle sorgenti naturali.

L'esposizione ai campi elettromagnetici ELF induce nel corpo umano campi elettrici e correnti elettriche.

In caso di esposizioni ad intensità elevate, ovvero di campo magnetico oltre 100 μ T, si manifestano effetti acuti quali stimolazioni di nervi e muscoli nonché variazioni nell'eccitazione delle cellule del sistema nervoso centrale.

Per quanto riguarda invece gli effetti a lungo termine, gli studi condotti dagli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno concluso che non sussistono dati scientifici che dimostrino l'associazione tra l'esposizione a campi magnetici ELF ed i numerosi effetti nocivi studiati, tra i quali: alcuni tipi di tumori infantili, tumori negli adulti, depressione, suicidi, malattie cardiovascolari, alterazioni nella riproduzione, problemi nello sviluppo, alterazioni immunologiche, effetti neurocomportamentali e malattie neurodegenerative.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato i campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde come "possibilmente cancerogeni", con evidenza epidemiologica limitata.

Le tavole Tavola 2.1.a - Carta della Fragilità del PTCP, Tavola 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI e Tavola 1A.2 "Zonizzazione e Vincoli del PI di Schio, riportate in seguito, hanno evidenziato nell'area dell'impianto della Ditta Calce Barattoni l'esistenza della fascia di rispetto di un elettrodotto con voltaggio da 50 a 133 Kw.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

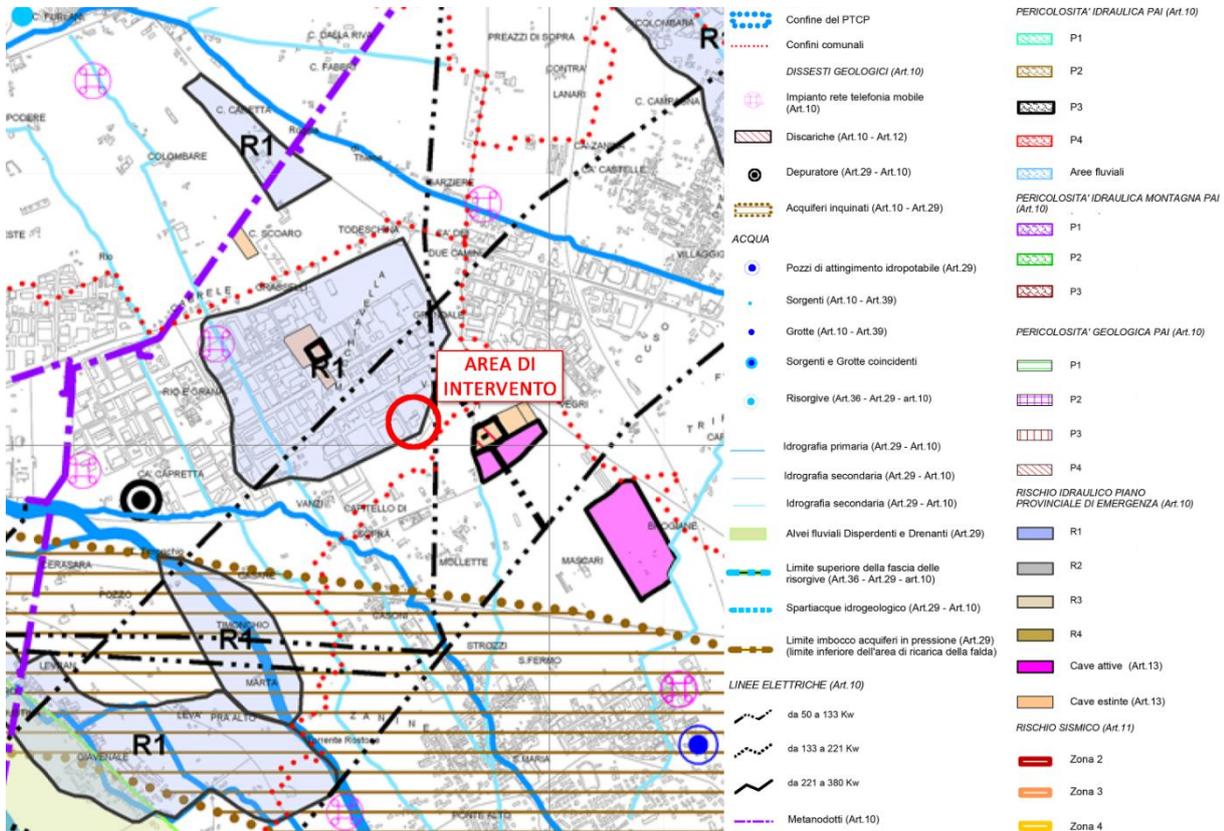


Figura 2: Estratto della Tavola 2.1.a – Carta della Fragilità del PTCP

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

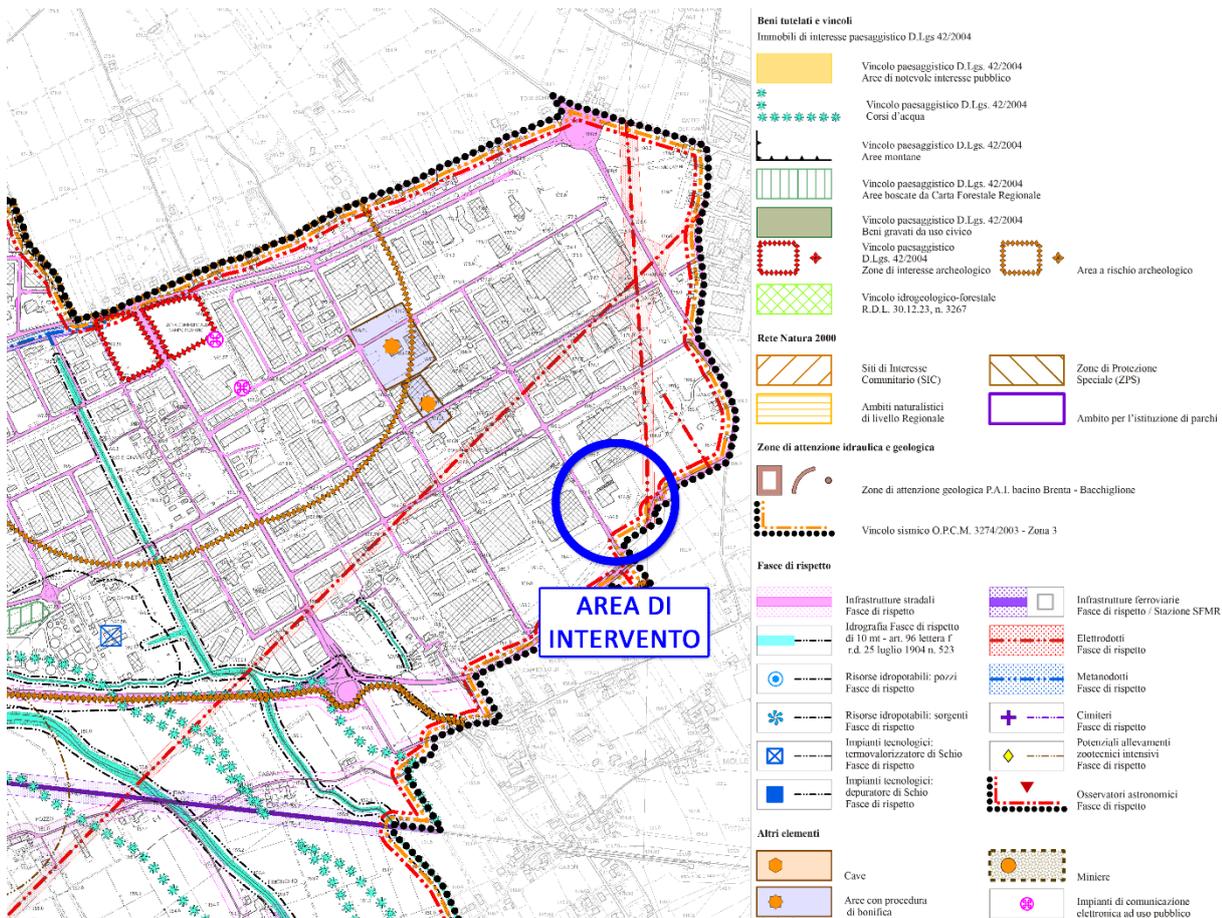


Figura 3: Estratto Tavola 1.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI

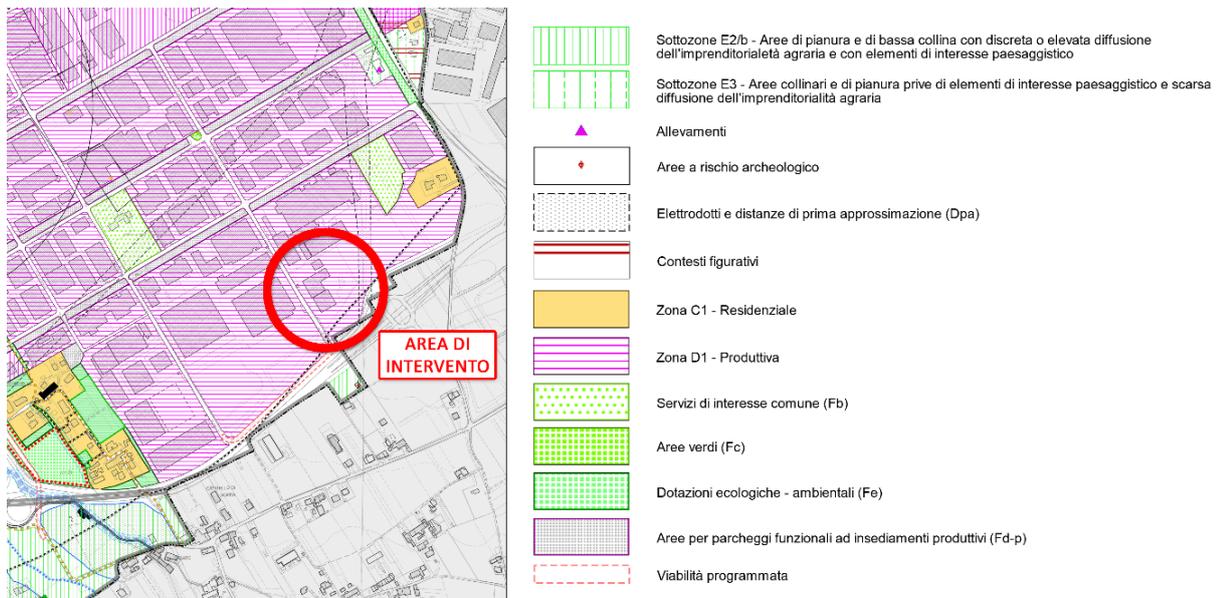


Figura 4: Estratto TAV. 1a.2 - Zonizzazione e Vincoli del PI del Comune di Schio

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce*

I principali strumenti di governo del territorio hanno dedicato parte dei loro elaborati alla disciplina delle attività e dei comportamenti da seguire nelle aree maggiormente soggette ad inquinamento elettromagnetico.

Di seguito si riportano le norme di interesse del PTCP, del PATI e del PI di Schio relative alle aree soggette al passaggio di elettrodotti.

L'articolo 27 delle Norme Tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale specifica che *dovrà essere garantita la tutela degli insediamenti esistenti, rispettando la normativa vigente in materia di emissione dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti.*

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale specifica che nell'elaborato sono indicate solamente le distanze di prima approssimazione (Dpa) e che è competenza degli Enti gestori individuare le fasce di rispetto. Inoltre viene indicato che:

- 24. All'interno delle Distanze di prima approssimazione determinate da tali reti tecnologiche, il PI provvede a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti, da concordare con gli enti competenti.*
- 25. Gli interventi edilizi ricadenti entro le Distanze di prima approssimazione degli elettrodotti sono soggetti alla puntuale verifica dei limiti di esposizione previsti dalla legge, secondo le indicazioni degli enti gestori competenti.*
- 26. In base a quanto previsto dalla legislazione vigente (DPCM 08.07.2003, art. 3 comma 2), nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione, non è consentita alcuna nuova destinazione ad aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e in generale luoghi adibiti a permanenza di persone per un periodo superiore a quattro ore/giorno.*

Il Piano degli Interventi del Comune di Schio, all'articolo 6.2.5 - *Elettrodotti e distanze di prima approssimazione (Dpa)* definisce quanto segue:

- 1. La posizione degli assi degli elettrodotti, indicata in grafia di PI, è ricavata dalla carta tecnica regionale: eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PI si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.*
- 2. Le distanze di prima approssimazione (Dpa) degli elettrodotti dovranno essere calcolate, in sede di istanza edilizia, sulla base della tipologia delle stesse e del rilievo reale del posizionamento della linea o della cabina.*
- 3. All'interno delle Dpa non è consentita alcuna nuova destinazione di aree a gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a 4 ore.*
- 4. Gli interventi ricadenti nell'ambito delle fasce di rispetto sono comunque subordinati al parere favorevole del gestore della rete.*

La normativa di riferimento vigente, citata anche nei precedenti piani, in materia di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici è il DPCM 08/07/2003 *"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori*

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce*

di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz”.

La DGRV n. 1526 del 11/04/2000 ha approvato le direttive della L.R. n. 27/1993 “Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti”, che forniscono indicazioni per prevenire i danni derivanti da campi elettromagnetici specificatamente generati da elettrodotti.

In particolare, la norma definisce le distanze stabilite tra elettrodotti esistenti e nuove abitazioni o edifici che prevedono una permanenza umana prolungata affinché, a 1,5 m dal suolo, non siano superati i valori di campo elettrico e magnetico rispettivamente pari a 0,5 kV/m e 0,2 µT. Tali distanze si riferiscono solamente agli elettrodotti la cui tensione supera i 132 kV.

L’elettrodotto che interessa una parte marginale del piazzale dell’impianto è stato individuato dal PRG del Comune di Schio come un elettrodotto a bassa tensione, inferiore a 132 kV, pertanto non è soggetto alle distanze prescritte dal DGRV n. 1526/2000.

In ogni caso, all’interno della Dpa dell’elettrodotto che ricade all’interno dell’area di impianto della Ditta Calce Barattoni è previsto il rispetto del DPCM 08/07/2003 e non verranno realizzati luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a 4 ore.

2.1.2.2 Richiesta 2b

b) In relazione alle sensibilità emerse dalla valutazione del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (Tavola 2.1.a - Carta della Fragilità e Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico), dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Tavola 3: Carta delle Fragilità), Piano degli Interventi di Marano Vicentino (Tavola 1B.2 “Carta delle fragilità – sud – fattori idrogeologici condizionanti) si ritiene di approfondire l’aspetto all’interno del Quadro Ambientale, nella sezione di “Caratterizzazione dell’Ambiente Idrico, del Suolo e del Sottosuolo”.

Tavola 2.1.a – Carta delle Fragilità del PTCP**Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico del PTCP****Tavola 3: Carta delle fragilità del PATI****Tavola 1B.2 - Carta delle fragilità del PI del Comune di Schio**

Il sito di ubicazione dell’impianto della Ditta Calce Barattoni si trova nel Comune di Schio, che appartiene al bacino idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione, più precisamente all’unità idrografica dei torrenti Leogra-Timonchio. Il fiume più prossimo all’impianto è il Timonchio, che dista circa 1,4 km a sud-ovest.

Relativamente alle acque sotterranee l’area di intervento si colloca in una zona di alta pianura, dove nel sottosuolo è presente un unico acquifero indifferenziato, una falda di natura freatica che si trova tra i 40 e i 60 m di profondità dal piano campagna e defluisce generalmente da NNO verso ESE.

Nelle tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2.1.a e 2.5 parte dell’area della Ditta viene segnalata dalle come zona a rischio idraulico R1, come tutta l’ampia zona industriale circostante.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

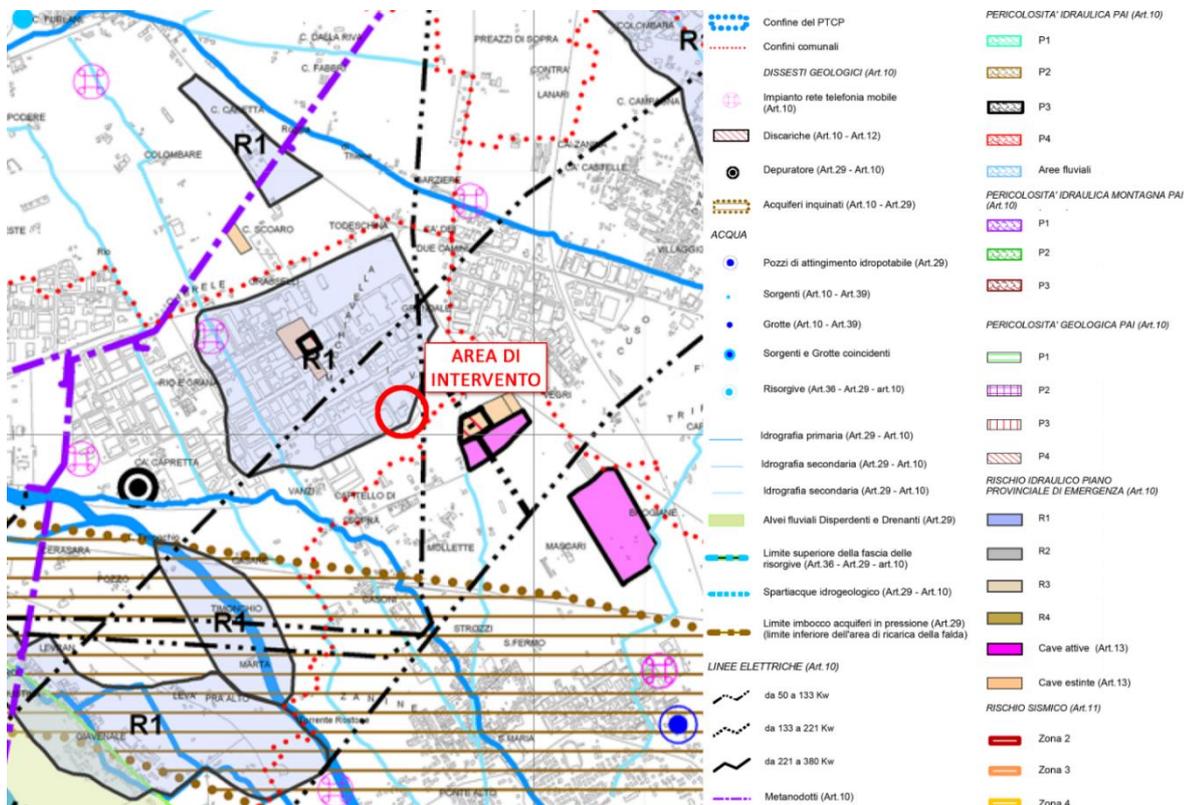


Figura 5: Estratto TAV. 2.1.a del PTCP – Carta delle Fragilità.

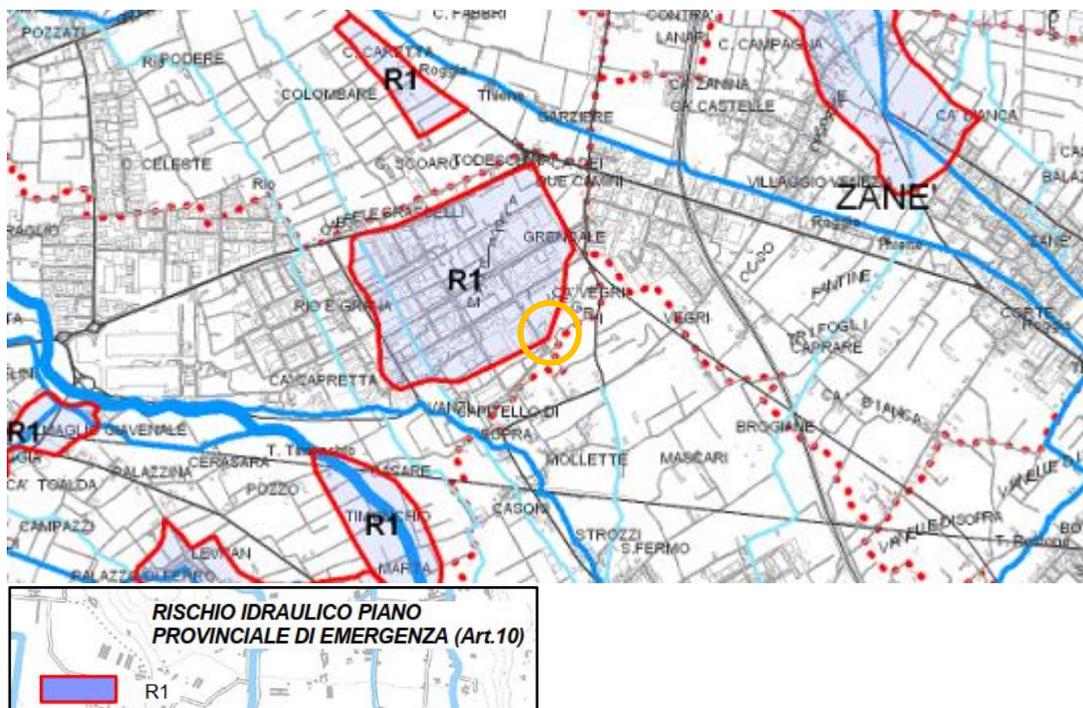


Figura 6: Estratto TAV. 2.5 del PTCP – Carta del Rischio Idraulico

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

Il *Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi – Il rischio idraulico* del PTCP definisce il rischio idraulico R1 come moderato, il più basso della scala di rischio, “*per il quale i danni sociali economici e al patrimonio ambientale sono marginali*”. Le aree contrassegnate come rischio R1, inoltre, *indicano situazioni di pericolosità idraulica per insufficienza della rete minore* e, data la difficoltà nella definizione di una perimetrazione univoca, quanto indicato nelle tavole è da ritenersi indicativo.

L’analisi di rischio idraulico condotta per il bacino dei torrenti Leogra-Timonchio nel medesimo Programma individua le principali criticità, con possibilità di esondazioni, nel tratto compreso tra i Comuni di Caldogno e di Cresole e nel tratto a monte di Ponte degli Angeli (Vicenza), ove avviene la confluenza con l’Orolo. L’area industriale del Comune di Schio, ove ubicato l’impianto, non rientra in tali tratti.

Le Direttive sulle Fragilità Ambientali, di cui all’art. 10 delle Norme del PTCP, al punto d. prescrivono che i Comuni in sede di redazione dei PRC *elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.*

Nella Tavola 3 del PAT Intercomunale di Schio e Valdagno si indica l’area di intervento come zona di ricarica della falda. L’area più a sud-est è classificata come idonea, mentre quella a nord-ovest è idonea a condizione ed esondabile, appartenente alla sottoclasse n.15, Aree a rischio idraulico moderato R1 PTCP.

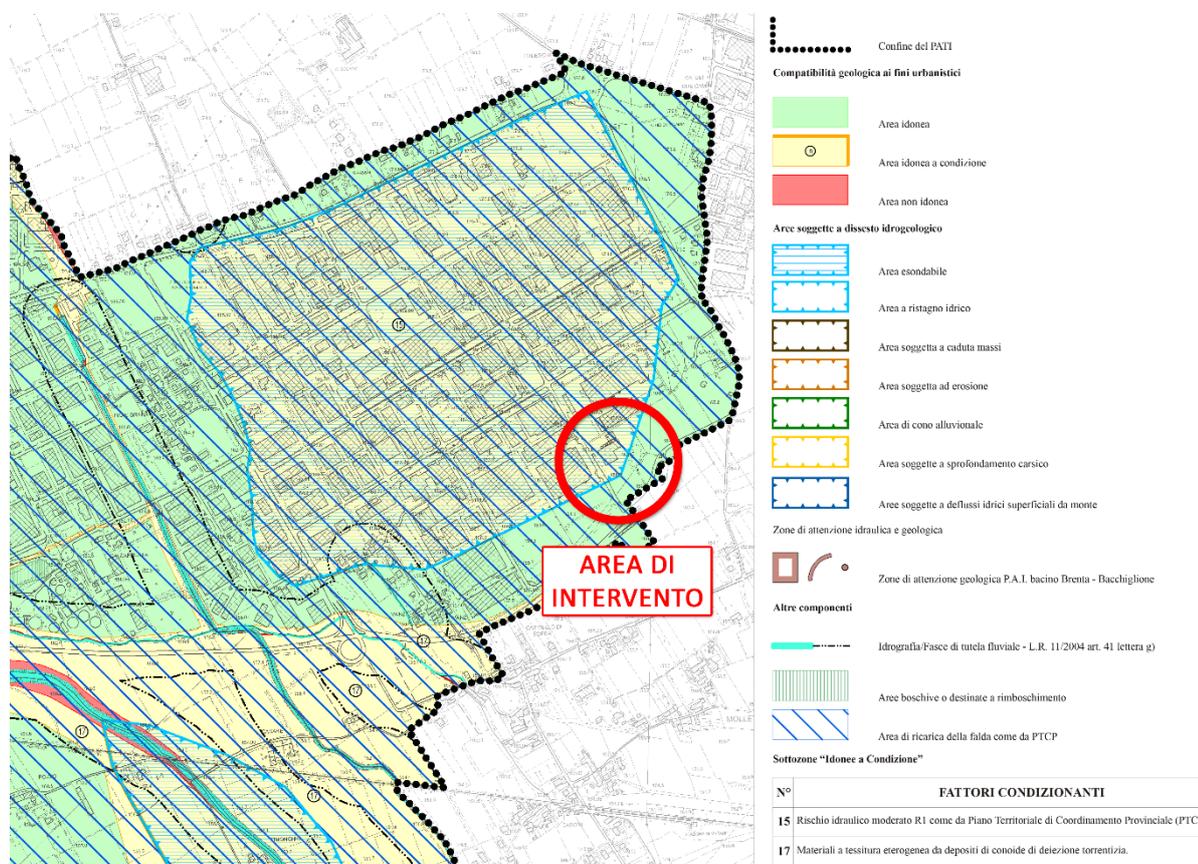


Figura 7: Estratto della Tavola 3 – Carta delle fragilità del PATI.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

Il Piano degli Interventi del Comune di Schio individua invece l'intera area come idonea a condizione e mantiene le restanti indicazioni di zona di ricarica della falda e area esondabile.

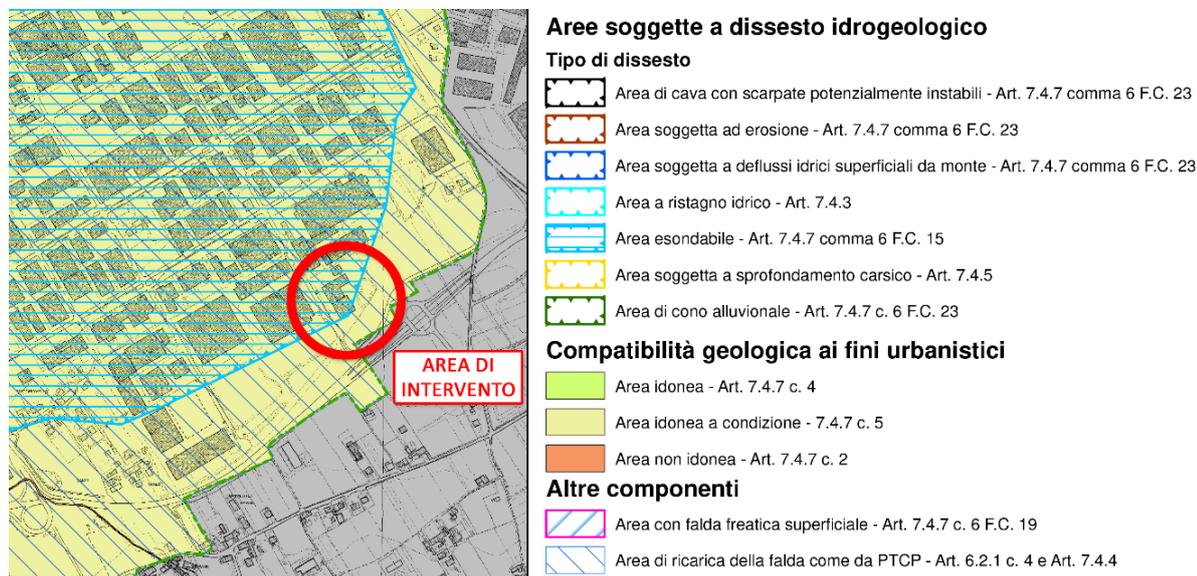


Figura 8: Estratto TAV. 1B.2 - Carta delle fragilità del PI del Comune di Schio

Relativamente all'area di ricarica della falda, essa viene disciplinata dall'art. 29, comma 3 del PTCP, che prescrive che *gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.*

L'impianto in oggetto non produce acque di processo derivanti dalla produzione e lavorazione della calce; le acque meteoriche vengono trattate prima del loro scarico e gli scarichi fognari vengono gestiti conformemente alla normativa vigente e alle indicazioni fornite da Acque Vicentine.

Per quanto riguarda invece le aree a rischio idraulico moderato R1 ed esondabile, le Norme Tecniche Operative specificano che *la realizzazione di strutture interrato è condizionata ad una relazione geologica, idrogeologica ed idraulica che deve verificarne la fattibilità in relazione alle condizioni di pericolosità/rischio.*

Il progetto non prevede la realizzazione di strutture interrato destinate ad essere utilizzate durante l'orario di lavoro. Verrà interrato solamente il sistema di alimentazione del calcare.

Non si ritiene, dunque, che la realizzazione del progetto, all'interno di un impianto produttivo già esistente, possa aggravare la situazione idraulica esistente.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.1.2.3 Richiesta 2c

c) In relazione alle sensibilità emerse dalla valutazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto, Tavola 1a – Uso del suolo/Terra, Tavola 5.1.a - Sistema del Paesaggio), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Tavola 5.1.a - Sistema del Paesaggio.), Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Tavola 2: Carta delle Invarianti), Piano degli Interventi di Marano Vicentino (Tavola 1 “Intero Territorio Comunale) si ritiene di approfondire l’aspetto all’interno del Quadro Ambientale, nella sezione di “Caratterizzazione del Paesaggio e delle Risorse Naturali ed Agronomiche”.

Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Tavola 1a - Uso del suolo / Terra del PTRC vigente

Tavola 5.1.a - Carta del Sistema Paesaggio del PTCP

Tavola 2.1b Carta delle Invarianti del PATI

L’area dell’impianto della Ditta Calce Barattoni, secondo quanto indicato dal *Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*, rientra nell’ambito dell’Alta pianura vicentina. Questa comprende l’ambito pedecollinare che si estende da Schio fino a Marostica, ad est, e fino a Vicenza, a sud.

I confini nord e ovest dell’ambito sono dettati dalla morfologia dei rilievi prealpini, quello sud dai rilievi dei Colli Berici e quello est dal corso del fiume Brenta.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce



Figura 9: Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto del PTRC

L'ambito dell'Alta pianura vicentina viene ritenuto scarso in quanto a presenza di vegetazione di pregio e non rilevante dal punto di vista naturalistico-ambientale, non solo per la presenza di infrastrutture, come per esempio l'asse autostradale della A31-Valdastico che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4, ed una fitta trama di insediamenti che segnano il territorio, ma anche a causa dello sviluppo massiccio di seminativi e di sistemi agricoli complessi.

Le aree di maggior interesse naturalistico sono le ex-cave di Casale, le grave e le zone umide del Brenta, il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe.

Relativamente ai valori storico-culturali, vengono segnalati le delle città murate di Vicenza e di Marostica, il centro storico di Schio, i laboratori artigiani di Nove e le ville venete e del Palladio.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

L'area di impianto di Calce Barattoni non insiste su tali elementi di pregio, l'insediamento della Ditta si trova infatti nella zona industriale del Comune di Schio. Il contesto dell'area di intervento, infatti, è fortemente antropizzato e destinato prevalentemente ad insediamenti produttivi.

Nell'elaborato Tavola 1a - Uso del suolo / Terra del PTRC vigente, l'area risulta infatti integrata nel tessuto urbanizzato e la porzione indicata come di agricoltura mista a naturalità diffusa si rivela essere residuale, non destinata all'attività agricola, inglobata dal costruito industriale e priva di alcuna valenza naturalistica o di connessione ecologica.

Quanto indicato dall'Art. 11 delle Norme Tecniche del PTRC di "favorire il miglioramento e l'utilizzazione delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa in ragione degli elementi che le caratterizzano, con particolare riguardo alla funzione di aree di connessione ecologica" non risulta dunque applicabile al caso in esame, in quanto l'intervento si colloca all'interno di un'area già destinata ad insediamenti industriali.

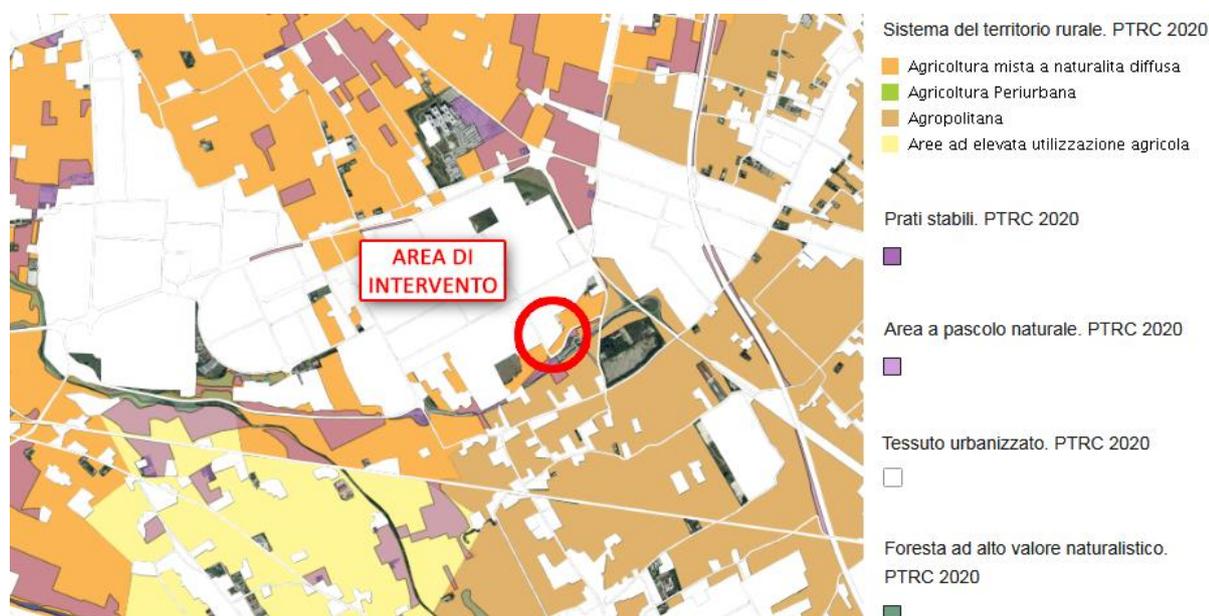


Figura 10: Estratto della Tavola 1a - Uso del suolo / Terra del PTRC vigente

Essendo, tuttavia, l'area in cui sorge l'impianto posta a confine della zona industriale verso il comune di Marano Vicentino, il progetto è stato studiato affinché venisse limitato il più possibile l'impatto paesaggistico dell'opera nei confronti del suo intorno, in particolare data la presenza a nord (segnalata nelle tavole Tavola 1a - Uso del suolo / Terra del PTRC, 5.1.a - Carta del Sistema Paesaggio del PTCP e 2.1b Carta delle Invarianti del PATI) della Villa Thiene – Leder e del rispettivo contesto figurativo caratterizzato da prati stabili.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

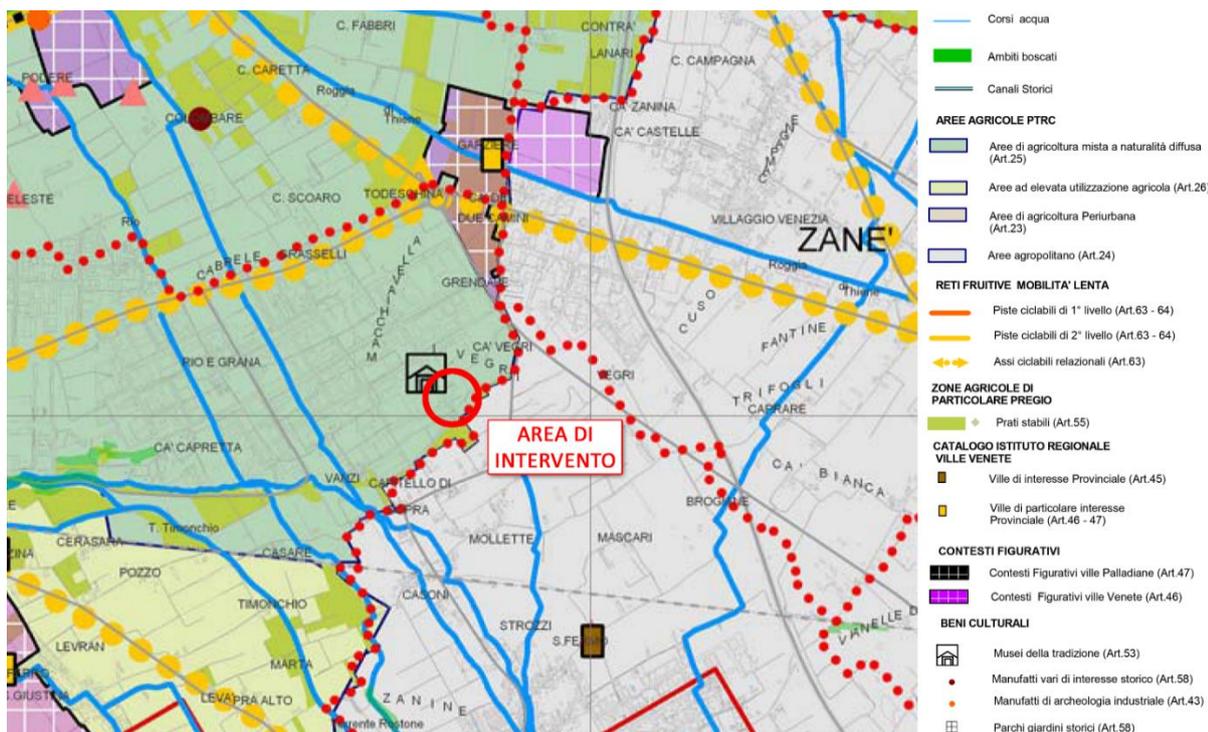


Figura 11: Estratto della Tavola 5.1.a - Carta del Sistema Paesaggio del PTCP

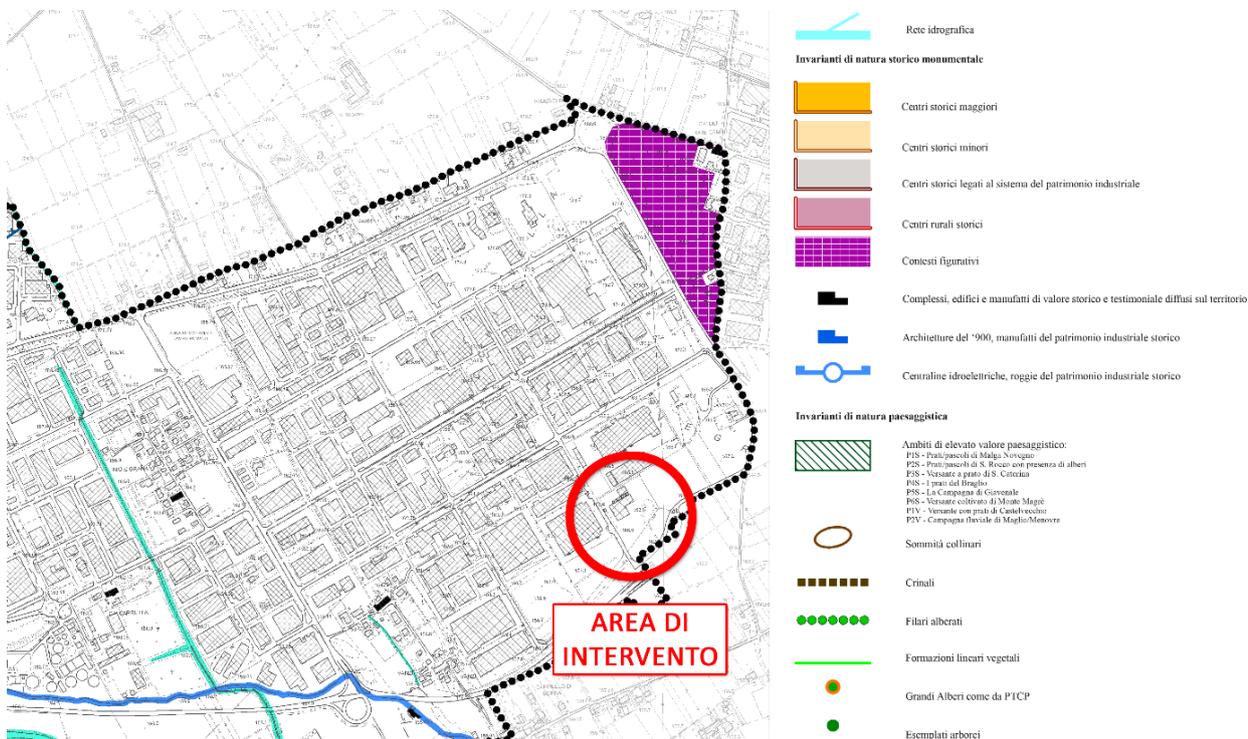


Figura 12: Estratto Tavola 2.1b Carta delle Invarianti del PATI

In osservanza di quanto indicato nell'AIA n.3/2022, la Ditta ha realizzato la sistemazione a verde dei confini sud e sud-est, con alberature ed arbusti tipici del territorio; il nuovo progetto prevede che tali fasce vengano implementate con ulteriori fasce arboree ed arbustive (si veda il successivo punto 2.2.4.2).

Calce Barattoni s.p.a.*Impianto di produzione calce*

Anche la realizzazione delle nuove strutture di produzione e stoccaggio della calce e della segatura è stata progettata tenendo in considerazione le caratteristiche del paesaggio circostante. I nuovi volumi del forno e dei silos sono infatti stati inseriti all'interno di spazi residui ed accanto alle strutture preesistenti, in maniera tale da creare un blocco unico, non dispersivo, che non aumentasse esponenzialmente l'impatto già prodotto dall'esistente.

Il lay-out di progetto, di cui un estratto viene riportato di seguito, risulta dunque compatto.

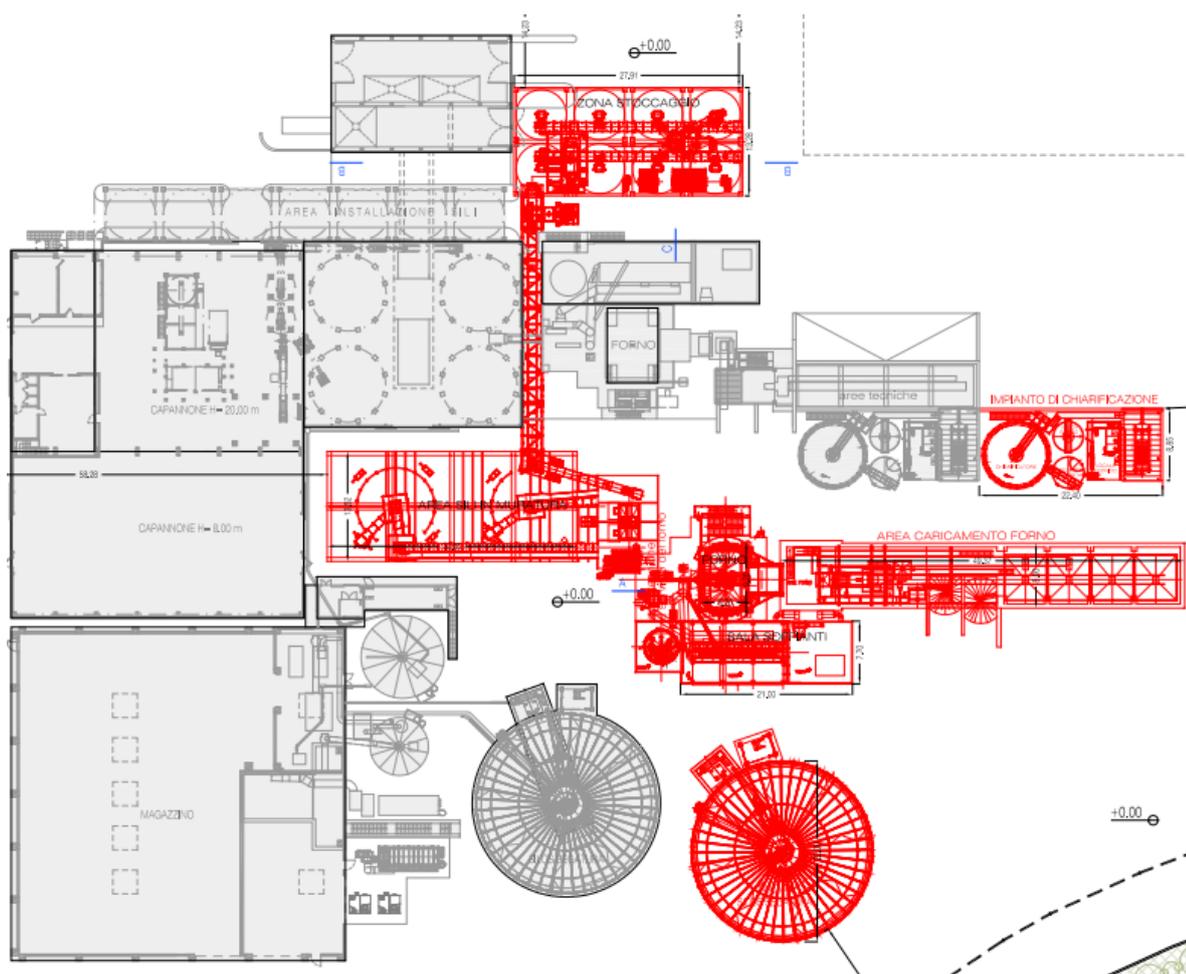


Figura 13: Estratto planimetria generale di progetto

Il progetto punta infatti a nascondere parte dell'impatto delle nuove installazioni in quelli che sono i volumi preesistenti dell'impianto, contenendo l'impatto paesaggistico dell'intera opera.

Per mitigare ulteriormente l'impatto provocato dal progetto, è previsto che anche il nuovo silo, analogamente a quello già presente nell'impianto, sia realizzato con pannelli cangianti che, con giochi di luce, assumono colorazioni in tono con quelle del cielo.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

Relativamente alla presenza della Villa Thiene – Leder, villa veneta di particolare interesse provinciale, si evidenzia che l’impianto di progetto non andrà a sottrarre superficie destinata a prato stabile che caratterizza il rispettivo contesto figurativo.

L’area di progetto si trova sulla traiettoria della visuale dei coni 3 e 4 della villa, individuati nella scheda n. 68 dell’Allegato A delle Norme Tecniche del PTCP, tuttavia si segnala che essa dista più di 1,2 km da tali coni.

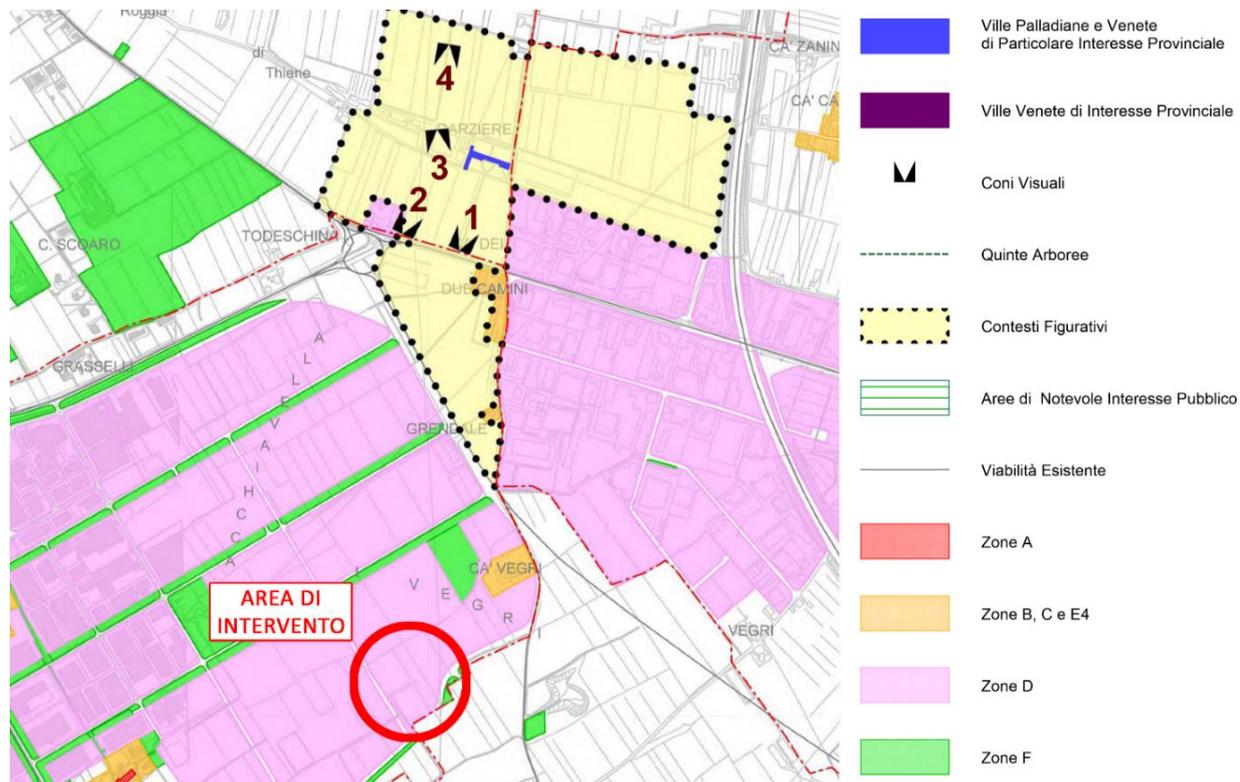


Figura 14: Estratto dell’Allegato A delle Norme Tecniche del PTCP

Inoltre, nella linea d’aria che collega l’impianto ai coni sono presenti diversi insediamenti produttivi, di notevole dimensione, come ad esempio All4Labels Italy S.p.A. e Sinv S.p.A outlet in via Lago di Misurina, appartenenti alla zona industriale di Schio.

Di seguito vengono proposte due viste, una fronte villa ed una da via Garziere, con indicata l’ubicazione dell’impianto di Calce Barattoni.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

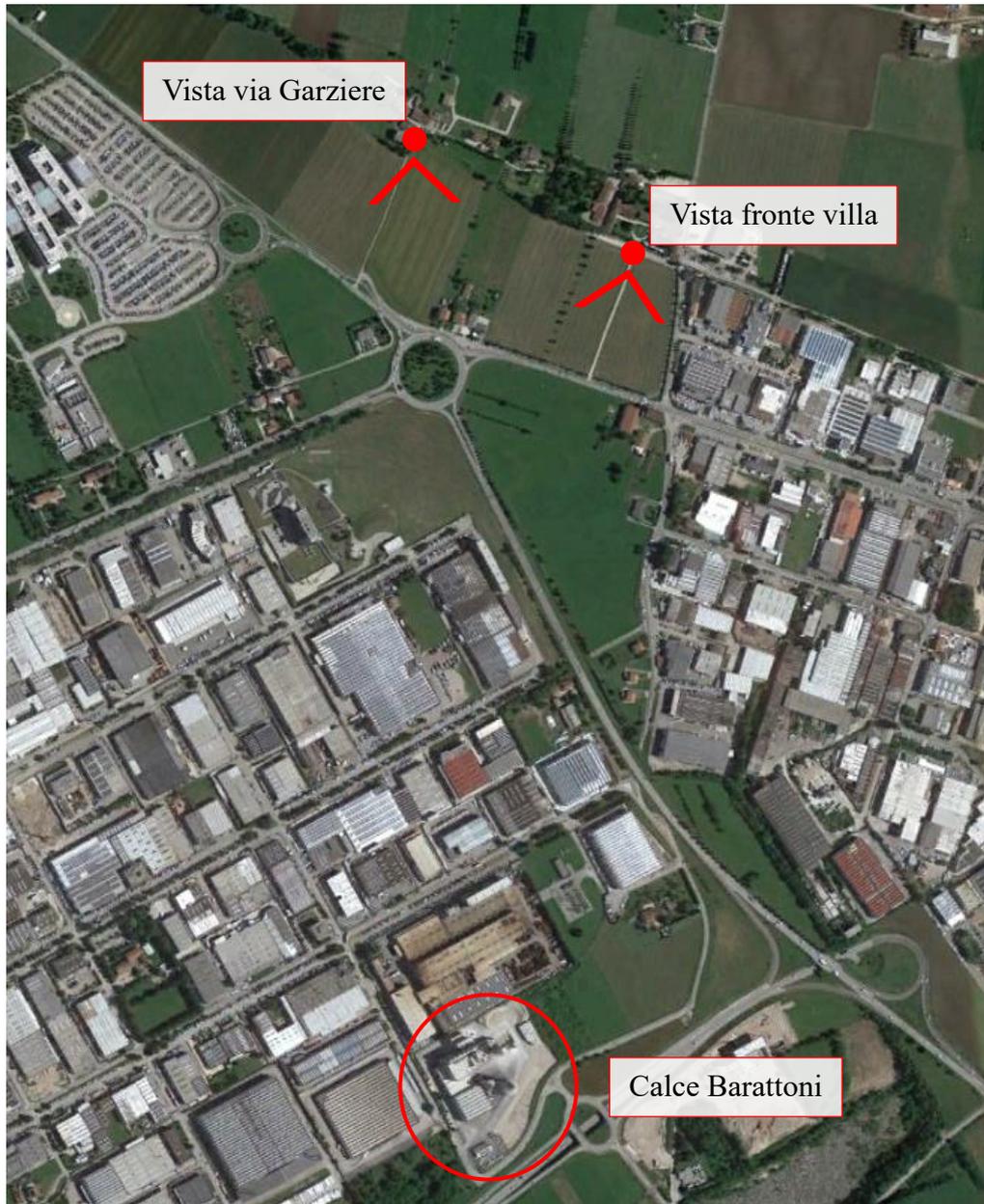


Figura 15: Localizzazione viste selezionate

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce



Figura 16: Vista fronte villa Thiene - Leder (Google Maps)

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce



Figura 17: Vista via Garziera (Google Maps)

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

Dalla vista fronte villa è possibile notare come l’impatto paesaggistico dell’insediamento della Ditta sia ridotto e decisamente inferiore ad altri stabilimenti della zona industriale del Comune di Schio, anche più vicini al contesto di quanto non lo sia l’impianto di Calce Barattoni.

La seconda vista mostra in primis l’impatto provocato dall’insediamento della ditta Sinv S.p.A outlet, mentre la restante visuale della zona industriale, nella quale è compreso l’impianto di Calce Barattoni, è per la maggior parte mascherata da una serie di edifici lungo via Garziere.

Si ritiene pertanto che l’impianto non sia in conflitto con i coni visuali di Villa Thiene – Leder e non interferisca, pertanto, con il contesto figurativo della Villa.

Tavola 1 – Intero territorio comunale del PI del Comune di Marano Vicentino

L’area in Comune di Marano Vicentino prospiciente l’impianto della ditta Calce Barattoni, viene classificata come Sottozona E2 – Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva, e rientra all’interno della fascia di rispetto stradale di via Lago di Alleghe.



Figura 18: Estratto TAV. 1 – Intero territorio comunale del PI del Comune di Marano Vicentino

A riguardo le Norme Tecniche Operative indicano che “le fasce di rispetto stradale sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all’ampliamento di quelle esistenti, alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, alla realizzazione di barriere antirumore”.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

Ogni prescrizione indicata per l'area è rispettata in quanto essa non sarà oggetto di alcuna trasformazione dettata dalla realizzazione del progetto, e rimarrà tale e quale all'esistente, ovvero destinata alla sistemazione a verde.

2.2. Quadro Ambientale

2.2.1. Caratterizzazione dell'ambiente idrico – Richiesta 3

3. Si evidenzia che nella Tav. 7 PR (planimetrie fognature) sono riportate le 3 reti di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche (verde per acque di dilavamento delle coperture, viola/azzurro per acque di dilavamento dei piazzali) ma non risulta tracciato il trattamento di disoleazione indicato invece nell'elaborato SIA "CB nuovo forno, Tabella 18 – Scarichi idrici presenti nell'istallazione".

Si allega alla presente la TAV.7A aggiornata con l'inserimento dei sedimentatori ubicati prima dei pozzi perdenti delle coperture.

2.2.2. Caratterizzazione dell'impatto su suolo e del sottosuolo – Richiesta 4

4. In considerazione della presenza di numerosi pozzi perdenti che raccolgono e smaltiscono solo i tetti, previa dissabbiatura, si richiede di produrre le analisi del sedimento dei pozzi per verificarne lo stato.

Si allega alla presente l'analisi del sedimento dei pozzi.

2.2.3. Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici – Richiesta 5

5. Considerato che i Comuni di Schio e Marano Vicentino rientrano nelle aree a rischio Radon del Veneto, si dovrà verificare che i nuovi interventi edilizi dovranno adottare le migliori

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

tecnologie disponibili atte a contrastare tale fenomeno, l'attività dovrà essere condotta in ossequio alle disposizioni regolamentari del D.lgs. 101/2020.

Si allega alla presente il documento di Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi per il rischio Radon, predisposto dallo studio che si occupa della sicurezza negli ambienti di lavoro della Ditta Calce Barattoni.

2.2.4. Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e sulle risorse naturali ed agronomiche, flora e fauna

2.2.4.1 Richiesta 6

6. Dal progetto e dai rendering forniti dal proponente si vedono i volumi dei nuovi edifici che, però, non danno una idea precisa della situazione reale e della resa effettiva dei materiali che verranno utilizzati: si chiede, pertanto, di fornire un esempio del materiale effettivamente utilizzato in opere già eseguite ed un rendering con maggiore dettaglio, in maniera tale da potere valutare l'impatto reale.

Si allegano di seguito i nuovi rendering con viste più ravvicinate dell'impianto.

Per quanto riguarda le caratteristiche del materiale che sarà utilizzato come rivestimento si allega la Scheda tecnica.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce



Vista da via Lago di Alleghe



Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce



Vista da via Due Camini



Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce



Vista da interno rotatoria su via Maestri del Lavoro



Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

2.2.4.2 Richiesta 7

7. Si ritiene vada migliorato l'aspetto dell'inserimento paesaggistico dato dalla vegetazione perimetrale ed in questo senso non appare sufficiente la dotazione esistente che andrebbe rinfoltita per renderla maggiormente significativa, intervenendo in più ambiti:

- *sul fronte Sud-Est, incrementando la vegetazione presente oggi solo in forma lineare, in modo da costituire una fascia boscata, naturaliforme e di spessore più ampio, variabile da 3 a 10-12 m, utilizzando oltre alle specie presenti, anche quelle arboree tipiche della fascia pedemontana, quali Acer campestre (acero comune), Fraxinus ornus (orniello), Ostrya carpinifolia (carpino nero), Morus alba (gelso), Prunus avium (ciliegio selvatico); da utilizzare nella forma a "ceppaia" ovvero con fusti equivalenti che si suddividono dal suolo;*
- *lungo il lato corto N-E: al filare di pioppi presente potrebbe essere associata una componente arbustiva in modo tale da generare una macchia arboreo-arbustiva, utilizzando allo scopo arbusti autoctoni, quali: sanguinella (Cornus sanguinea), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus oxyacantha), berretto del prete (Euonimus europaeus) ed altri;*
- *lungo il lato lungo Sud-Ovest: potrebbe essere rinvigorita la vegetazione esistente, oggi costituita da alcune piante da frutto, sia utilizzando altri fruttiferi, che arbusti fioriti. Tali integrazioni, a sviluppo dei suddetti concetti dovranno essere prodotte anche con specifici elaborati cartografici, sia dal punto di vista planimetrico, che di relazione tecnico-esplicativa, che, infine, con adeguato computo metrico che tenga conto anche della fondamentale manutenzione/gestione per i primi tre anni.*

Si allegano alla presente specifica Relazione Tecnica ed elaborato grafico (TAV.8) riportanti la nuova sistemazione delle aree verdi comprensivi anche del computo metrico e del piano di gestione/manutenzione relativo ai primi 3 anni.

2.2.5. Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone – Richiesta 8

8. Considerato, tra l'altro, il raddoppio dei quantitativi in stoccaggio ed a recupero dei rifiuti di legno, si richiede una valutazione aggiornata rispetto al rischio incendi, sulla base di quanto previsto dal DPCM 27.08.2021.

Si allega alla presente la Valutazione Rischio Incendio per il Progetto di Raddoppio Stoccaggio e Nuovo Forno.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

3. RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI

Sono pervenute inoltre 3 osservazioni da parte di:

- TERNA
- CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA
- COMUNE DI SCHIO
- COMUNE DI MARANO VICENTINO

3.1. TERNA

Nelle zone interessate dagli interventi non insistono sottoservizi né elettrodotti aerei di competenza della scrivente società.

Si prende atto che nelle zone interessate dagli interventi non insistono sottoservizi né elettrodotti aerei di competenza di TERNA spa.

3.2. CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA

Vengono elencate le casistiche in cui è prevista l'emissione del parere (se di competenza), quali:

- strumenti urbanistici (PAT/PATI o PI) o loro varianti che comportino una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico.

Per le varianti che non comportano alcuna alterazione del regime idraulico ovvero comportano un'alterazione non significativa, la valutazione di compatibilità idraulica è sostituita dalla relativa asseverazione del tecnico estensore dello strumento urbanistico, attestante che ricorre questa condizione.

Si precisa che la realizzazione dei nuovi impianti non comporta la modifica della compatibilità idraulica del lotto che è già stata oggetto di valutazione e successiva autorizzazione con la recente AIA n.3/2022.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

3.3. COMUNE DI SCHIO

3.3.1. *Permesso di Costruire – Servizio Edilizia Privata*

<i>1. Conformità edilizia e urbanistica e Analisi tecnico giuridica.</i>
--

- a. Il corpo di fabbrica che contiene i silos di stoccaggio del calcare dopo la cottura sono stati opportunamente quotati. Per quanto riguarda le distanze da altri edifici si precisa che non vi sono pareti finestrate e che si tratta di vani tecnici.
- b. Per la verifica delle distanze è stato quotato il silos di stoccaggio della segatura (si vedano Tavole allegate).
- c. Al punto 4.5 si allega planimetria evidenziante la movimentazione all'interno dello stabilimento sia con i mezzi in entrata che con i mezzi in uscita con indicazione del tipo di lavorazione.
- d. Si prende atto che si ritiene ammissibile l'ubicazione proposta per i nuovi silos di carico del prodotto finito.
- e. La nuova pavimentazione del lotto non eccede il 75% della superficie totale ai fini della permeabilità del suolo; cfr. Tav.8A allegata.
- f. Pensilina per ricovero automezzi: verrà presentata una specifica istanza separata.
- g. Normativa antisismica: tutti i manufatti sono considerati rilevanti ai sensi dell'allegato A della DGRV n.1823 del 29/12/2020. Verrà pertanto rispettato quanto previsto dall'allegato A della DGRV n.1823 del 29/12/2020, e cioè:

Ai sensi dell'art. 94-bis, comma 4, del D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii., fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, non si possono iniziare lavori relativi ad interventi "rilevanti", individuati nel presente documento, senza preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della regione, in conformità all'art. 94 del medesimo decreto.

Pertanto, si precisa che i lavori non avranno inizio prima della preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della regione, in conformità all'art. 94 del decreto n. 380/2001 e ss.mm.ii.

<i>2. Richiesta documenti ai sensi dell'art.20 comma 5 del DPR 380/2001.</i>
--

- a. In relazione alla richiesta che il progetto venga integrato con la presentazione della domanda di autorizzazione sismica si precisa che la stessa, come riportato al punto

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

precedente, verrà presentata prima dell'avvio dei lavori. Si precisa, inoltre, che i lavori non avranno inizio prima della preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della regione.

- b. Si allega nuova Tavola contenente i dati urbanistici aggiornata con il manufatto denominato silos in muratura. Si allega anche nuova tavola che evidenzia le sezioni e quotature nette interne del manufatto.
- c. Vengono allegati il modello ISTAT, i diritti di segreteria e le imposte di bollo.
- d. Per quanto riguarda la dimostrazione del rispetto di quanto previsto dalla DGRV n.97 del 31/01/2012 relativamente ai lavori in quota si precisa che nel Piano di Sicurezza, che sarà redatto prima dell'inizio dei lavori, saranno indicate tutte le misure preventive e protettive da adottare che consentiranno, anche nella successiva fase di manutenzione l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori in quota in condizioni di sicurezza.

3.3.2. *Impatto acustico*

Richiesta:

- *approfondimenti sull'aspetto rumore e ipotesi di ulteriori schermature;*
- *prevedere ad impianto ultimato una approfondita campagna di monitoraggio;*
- *assicurare, anche in fase di cantiere, ogni azione per diminuire l'impatto acustico.*

La Valutazione previsionale di impatto acustico allegata al progetto ha evidenziato che:

- per il recettore R1, situato in comune di Schio, stante i risultati emersi dal modello di simulazione, non è stata prevista nessuna ulteriore struttura per ridurre l'impatto acustico; infatti, a fronte di un modesto incremento del rumore, i limiti di legge risultano rispettati;
- per i recettori situati in comune di Marano Vicentino, precisamente R2 e R3, la situazione acustica in progetto migliora rispetto alla situazione attuale, in quanto i silos di nuova realizzazione, hanno volumi e geometrie tali da consentire la schermatura del rumore proveniente sia dall'impianto esistente che da quello in progetto.

Ad impianto ultimato sarà effettuata una approfondita campagna di monitoraggio sia in periodo diurno che notturno al fine di valutare la correttezza delle previsioni. Qualora emergesse la necessità di intervenire per migliorare il clima acustico verso i recettori, verranno valutati gli opportuni interventi sulle sorgenti sonore impattanti.

Per quanto riguarda le fasi di cantiere che si svolgeranno esclusivamente in periodo diurno, le lavorazioni più rumorose sono le attività di sbancamento e di scavo. Tali attività potranno

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

essere schermate, in caso di necessità, attraverso l'utilizzo di pannellature mobili oppure degli stessi cumuli del materiale di risulta.

Le fasi di realizzazione delle strutture in elevazione in acciaio e in cemento armato, non sono particolarmente rumorose.

3.3.3. Impatto paesaggistico

Richiesta di prevedere schermature fisiche degli impianti soprattutto sui lati sud e est.

In considerazione della varietà di manufatti previsti non si ritiene di prevedere delle schermature fisiche degli impianti, quanto piuttosto un potenziamento delle schermature vegetali. A riguardi si rimanda a quanto precedentemente riportato al punto 2.2.4.

3.4. COMUNE DI MARANO VICENTINO

3.4.1. Impatto acustico

Richiesta:

- approfondimenti sull'aspetto rumore e ipotesi di ulteriori schermature;*
- prevedere ad impianto ultimato una approfondita campagna di monitoraggio;*
- assicurare, anche in fase di cantiere, ogni azione per diminuire l'impatto acustico.*

Si veda quanto riportato al precedente punto 3.3.2.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

4. ALLEGATI

4.1. Analisi del sedimento dei pozzi.



CERTIFICATO DI ANALISI

(valido a tutti gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° **6144 F 2022** Rev. n. 0

Campione: SEDIMENTO POZZETTI PERDENTI ACQUE TETTI
Punto di prelievo: Pozzetto di campionamento acque tetti
Prelevato da: Dr.ssa Elena Serena (tecnico Studio A.S.A.)
Metodica di prelievo: UNI 10802:2013
Produttore: CALCE BARATTONI s.p.a.
 Via Lago di Alleghe, 45 - Z.I. 2° 36015 SCHIO (VI)
Committente: CALCE BARATTONI s.p.a.
 Via Lago di Alleghe, 45 - Z.I. 2° - 36015 - SCHIO - (VI)
Esame richiesto: Determinazione dei parametri sottoelencati.
Data di prelievo/consegna: 23/09/2022 **Inizio analisi:** 26/09/2022

Parametro e metodo	Unità di misura	Risultato
Colore		Marrone
Odore		Perc.
Aspetto		Fangoso
Peso specifico <small>CNR IRSA 3 Q 64 Vol 2 1984</small>	Kg/m ³	1682
pH <small>CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985</small>		9,1
Residuo secco a 105 °C <small>UNI EN 14346:2007 Met A</small>	% S.U.	74,3
Residuo a 550 °C <small>CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 2008</small>	% S.U.	71,4
Antimonio, Sb <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Arsenico, As <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Berillio, Be <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 0,5
Cadmio, Cd <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	1,1
Cromo totale, Cr <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	15
Cromo VI, Cr <small>CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1986</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Mercurio, Hg <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 0,25
Nichel, Ni <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 10
Piombo, Pb <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 10
Rame, Cu <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 10
Selenio, Se <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Sodio, Na <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	216
Tallio, Tl <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 1

I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato. Per i campioni non prelevati dal laboratorio i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto. La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A..

Documento elettronico emesso con firma digitale di ruolo

Pagina 1 di 3



CERTIFICATO DI ANALISI

(valido a tutti gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° **6144 F 2022** Rev. n. 0

Parametro e metodo	Unità di misura	Risultato
Zinco, Zn <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	124
Bario, Ba <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	41
Cobalto, Co <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	2,8
Magnesio, Mg <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	32228
Manganese, Mn <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	85
Molibdeno, Mo <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Potassio, K <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	691
Stagno, Sn <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 5
Vanadio, V <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	15
Tellurio, Te <small>UNI EN 13656:2021 + UNI EN 16170:2016</small>	mg/Kg S.U.	< 0,5
Idrocarburi C5+C8 <small>EPA 3051A 2007 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 5
Idrocarburi C>10 <small>EPA 3550C 2007 + EPA 8015D 2003</small>	mg/Kg S.U.	18
Benzene <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Toluene <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Etilbenzene <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Xileni <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Stirene <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Cumene <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1
Dipentene <small>EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018</small>	mg/Kg S.U.	< 1

Fine analisi: 03/10/2022

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

Il rifiuto, nei parametri esaminati, in riferimento a Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Dec. 2000/532/CE e s.m.i., Dir. 2008/98/CE e s.m.i. aggiornata al Reg. (UE) 2017/997, Reg. (UE) 2019/1021 e s.m.i., può essere classificato:

- RIFIUTO NON PERICOLOSO
- Codice CER: 160304
- Descrittore CER: Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
- Classi di pericolosità: Non attribuite

Villorba, lì 03/10/2022

Dr. Reinaldo Tomasi - Responsabile Laboratorio

I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato. Per i campioni non prelevati dal laboratorio i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto. La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A..

Documento elettronico emesso con firma digitale di ruolo

Pagina 2 di 3



CERTIFICATO DI ANALISI

(valido a tutti gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° **6144 F 2022** Rev. n. 0

n.a. Non applicabile n.d. Non determinabile < Inferiore al limite di rivelabilità ° prova subappaltata

^ dato fornito dal cliente; il laboratorio ne declina la responsabilità

A partire dalla "Rev. n. 1" ogni revisione annulla e sostituisce la precedente

La descrizione del campione è fornita dal cliente

In caso di campionamento non eseguito dal laboratorio, punto di prelievo e metodica di prelievo sono stati dichiarati dal cliente sotto la propria responsabilità

Salvo diversa richiesta del cliente, il tempo di conservazione del campione è di 15 giorni

*I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato. Per i campioni non prelevati dal laboratorio i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto.
La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A..*

Documento elettronico emesso con firma digitale di ruolo

Pagina 3 di 3



ALLEGATO TECNICO INTEGRATIVO AL CERTIFICATO DI ANALISI

Protocollo n° 6144F2022 Rev. n. 0

CALCOLO DELLE VARIE CLASSI DI PERICOLOSITÀ				
Classi di pericolosità	Frase di rischio	Limiti	Risultato	Valutazione
HP3 Infiammabile	Punto infiammabilità (liquidi)	< 60°C	--	Non attribuibile
	Punto infiammabilità (gasolio, diesel, oli risc.)	55 °C < punto infiammabilità ≤ 75 °C	--	
	H260-261	Limiti di concentrazione specifica	Entro i limiti	
HP4 Irritante - Irritazione cutanea e lesioni oculari	Skin Corr. 1A;H314	Σ 1% ≤ concentrazione < 5%	<1 %	Non attribuibile
	H318	Σ ≥ 10%	<1 %	
	H318	Specifici Regolamento CLP	--	
	H315-319	Σ ≥ 20%	<1 %	
	H315	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
	H319	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
HP5 Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT)/Tossicità in caso di aspirazione	H370	Singola sostanza ≥ 1%	--	Non attribuibile
	H370	Specifici Regolamento CLP	--	
	H371	Singola sostanza ≥ 10%	--	
	H371	Specifici Regolamento CLP	--	
	H335	Singola sostanza ≥ 20%	Tutte <0,025 %	
	H335	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
	H372	Singola sostanza ≥ 1%	Tutte <0,025 %	
	H372	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
	H373	Singola sostanza ≥ 10%	Tutte <0,025 %	
	H373	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
HP6 Tossicità acuta	H304	Σ ≥ 10% con viscosità ≤ 20,5 mm ² /s	--	Non attribuibile
	Acute Tox. 1;H300	Σ ≥ 0,1%	<0,1 %	
	Acute Tox. 2;H300	Σ ≥ 0,25%	<0,1 %	
	H301	Σ ≥ 5%	0,195 %	
	H302	Σ ≥ 25%	<1 %	
	Acute Tox. 1;H310	Σ ≥ 0,25%	<0,1 %	
	Acute Tox. 2;H310	Σ ≥ 2,5%	--	
	H311	Σ ≥ 15%	<0,1 %	
	H312	Σ ≥ 55%	<1 %	
	Acute Tox. 1;H330	Σ ≥ 0,1%	--	
Acute Tox. 2;H330	Σ ≥ 0,5%	<0,1 %		
HP7 Cancerogeno	H331	Σ ≥ 3,5%	<0,1 %	Non attribuibile
	H332	Σ ≥ 22,5%	<1 %	
	H350	Singola sostanza ≥ 0,1%	Tutte <0,025 %	
HP8 Corrosivo	H350	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	Non attribuibile
	H351	Singola sostanza ≥ 1%	Tutte <0,025 %	
	H314	Σ ≥ 5%	<1 %	
HP10 Tossico per la riproduzione	H314	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	Non attribuibile
	pH	≤ 2 oppure ≥ 11,5	9,1	
	H360	Singola sostanza ≥ 0,3%	Tutte <0,025 %	
	H360	Specifici Regolamento CLP	--	
HP11 Mutageno	H361	Singola sostanza ≥ 3%	Tutte <0,025 %	Non attribuibile
	H361	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
	H340	Singola sostanza ≥ 0,1%	Tutte <0,025 %	
HP12 Liberazione di gas a tossicità acuta	H341	Singola sostanza ≥ 1%	Tutte <0,025 %	Non attribuibile
	H341	Specifici Regolamento CLP	--	
	EUH029-031-032	Limiti di concentrazione specifica	Entro i limiti	



ALLEGATO TECNICO INTEGRATIVO AL CERTIFICATO DI ANALISI

Protocollo n° 6144F2022 Rev. n. 0

CALCOLO DELLE VARIE CLASSI DI PERICOLOSITÀ

Classi di pericolosità	Frase di rischio	Limiti	Risultato	Valutazione
HP13 Sensibilizzante	H317	Singola sostanza $\geq 10\%$	Tutte $< 0,025\%$	Non attribuibile
	H317	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
	H334	Singola sostanza $\geq 10\%$	Tutte $< 0,025\%$	
	H334	Specifici Regolamento CLP	Entro i limiti CLP	
HP14 Ecotossico	H420	Singola sostanza $\geq 0,1\%$	--	Non attribuibile
	H400	$\Sigma \geq 25\%$	0,15 %	
	H410, H411, H412	$100 \times \Sigma H410 + 10 \times \Sigma H411 + \Sigma H412 \geq 25\%$	$< 1\%$	
	H410, H411, H412, H413	$\Sigma H410 + \Sigma H411 + \Sigma H412 + \Sigma H413$	$< 1\%$	
POPs	All. IV Reg. (UE) 2019/1021 e s.m.i.	Specifici All. IV Reg. (UE) 2019/1021 e s.m.i.	--	

Per l'attribuzione delle classi di pericolosità si fa riferimento agli allegati D ed I alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla Decisione 2000/532/CE e s.m.i. modificata anche dalla Decisione 2014/955/UE, alla Direttiva 2008/98/CE e s.m.i. così come modificata anche dai Regolamenti (UE) 1357/2014 e (UE) 2017/997, al Regolamento (UE) 2019/1021 e s.m.i., ai pareri ISS applicabili alla normativa vigente, alle Linee Guida SNPA 24 2020.

Per l'etichettatura delle sostanze si fa riferimento al Regolamento (CE) 1272/2008 e s.m.i. così come modificato anche dal Regolamento (UE) 2016/1179.

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

4.2. Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi per il rischio Radon

626CENTROSERVIZI S.R.L.
con unico socio

Via Monte Zebio, 4
36031 Dueville (VI)
t. 0444.360377 f. 0444.365021
P.IVA e C.F. 04133710246
Cap. Soc i.v. 100.000,00 €



626
CENTROSERVIZI
la sicurezza sul lavoro

www.626centroservizi.it
info@626centroservizi.it

- divisione sicurezza sul lavoro
- divisione consulenze industriali
- divisione acustica e vibrazioni
- divisione pratiche ambientali
- divisione corsi di formazione

AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER IL RISCHIO RADON



Via Lago di Alleghe, 45 - 36015 Schio (VI)

Versione: settembre 2022

Il radon (Rn) è un gas inerte e radioattivo di origine naturale. È un prodotto del decadimento nucleare del radio all'interno della catena di decadimento dell'uranio. Il suo isotopo più stabile è il radon-222 che decade nel giro di pochi giorni, emettendo radiazioni ionizzanti di tipo alfa e formando i suoi cosiddetti prodotti di decadimento o "figli", tra cui il polonio-218 e il polonio-214 che emettono anch'essi radiazioni alfa. Il radon è inodore, incolore e insapore, quindi non è percepibile dai nostri sensi. Se inalato, è considerato molto pericoloso per la salute umana poiché le particelle alfa possono danneggiare il Dna delle cellule e causare cancro al polmone.

La radioattività del radon si misura in becquerel (Bq), dove un becquerel corrisponde alla trasformazione di un nucleo atomico al secondo. La concentrazione nell'aria si esprime in bq/metro cubo, indicando così il numero di trasformazioni al secondo che avvengono in un metro cubo d'aria.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), attraverso l'International Agency for Research on Cancer (IARC), ha classificato il radon appartenente al gruppo 1 delle sostanze cancerogene per l'essere umano.

Il radon è presente in tutta la crosta terrestre. Si trova nel terreno e nelle rocce ovunque, in quantità variabile. Il suolo è la principale sorgente del radon che arriva in casa (e quindi anche in azienda).

I materiali edili che derivano da rocce vulcaniche (come il tufo), estratti da cave o derivanti da lavorazioni dei terreni, sono ulteriori sorgenti di radon. Essendo un gas, il radon può spostarsi e sfuggire dalle porosità del terreno disperdendosi nell'aria o nell'acqua. Grazie alla forte dispersione di questo gas in atmosfera, all'aperto la concentrazione di radon non raggiunge mai livelli elevati ma, nei luoghi chiusi (es. interrati) può arrivare a valori maggiormente significativi.

Di seguito si riportano i livelli di riferimento di concentrazione media annua di Radon.

Tipologia locale	Concentrazione media annua (Bq m ⁻³)
Abitazioni esistenti	300
Abitazioni costruite dopo il 31/12/2024	200
Luoghi di lavoro	300

All'interno dello stabilimento di CALCE BARATTONI S.P.A. esistono ambienti interrati ove vi è la possibilità che sia presente gas Radon (ad esempio interrato forno, interrato impianto

di aspirazione polveri di legno, interrato silos S3, interrato carico calcare, interrato pompe antincendio).

In tali zone non vi è permanenza di persone in maniera stabile ma solo occasionale con accesso temporaneo per l'ispezione e l'eventuale attività manutentiva (sempre di durate contenute).

Ciò premesso, con le attuali informazioni, si ritiene comunque che non vi sia rischio di esposizione a radon.

Ad ogni modo, si ritiene opportuno inserire all'interno del piano di miglioramento aziendale 2022/2023, l'effettuazione di una campagna di campionamenti in modo da individuare l'eventuale presenza e quindi l'eventuale esposizione dei lavoratori (anche di passaggio o permanenza temporanea).

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

4.3. Scheda tecnica del materiale che sarà utilizzato come rivestimento



DIVISIONE COILS



**DISTRIBUZIONE
E PRELAVORAZIONE
DI LAMIERE
RICAIVATE DA COILS**

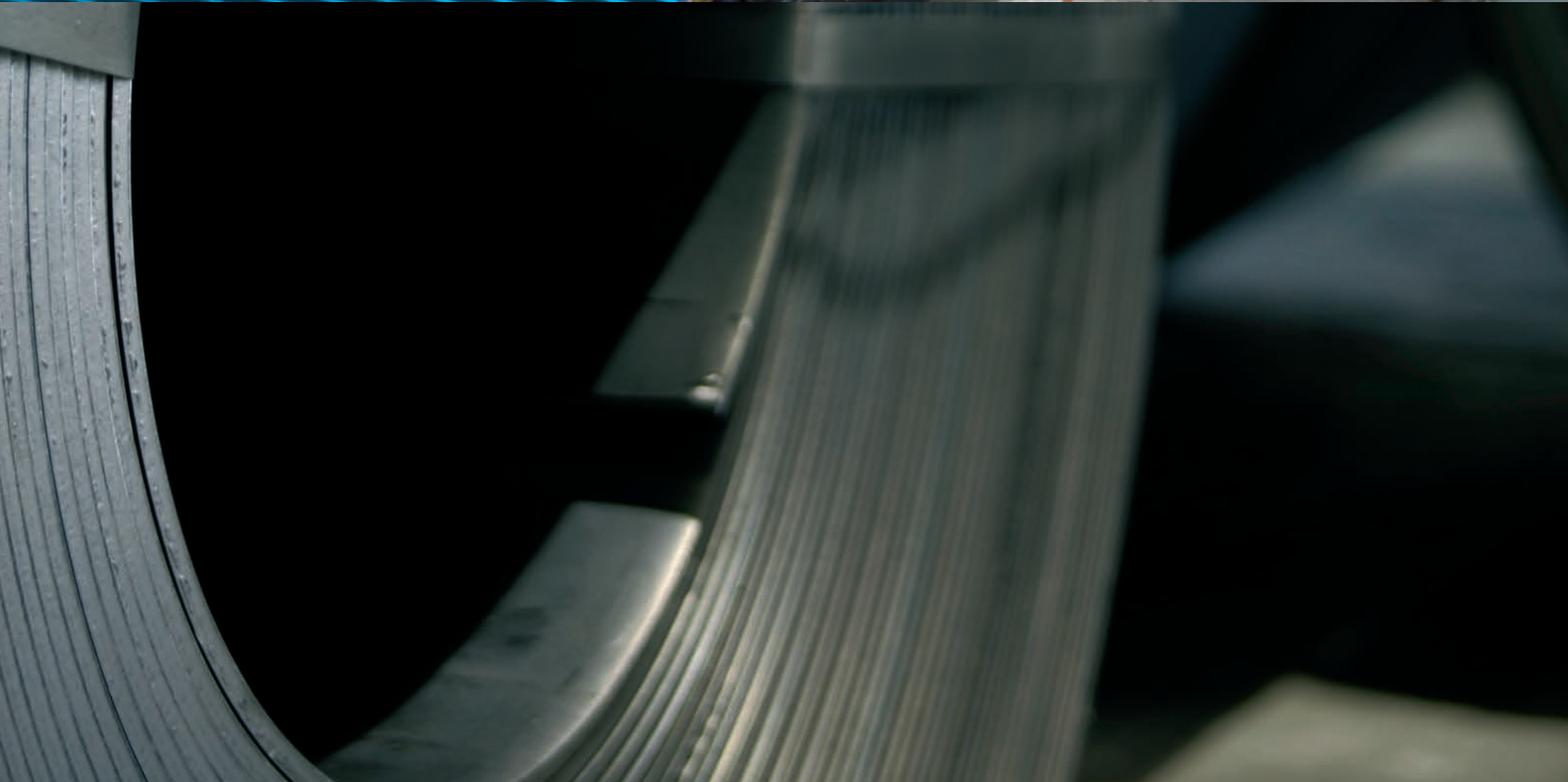
SPIANATURA, CESOIATURA, TAGLIO LONGITUDINALE IN NASTRI
BANDELLATURA, PRESSOPIEGATURA

DISTRIBUTION AND PROCESSING OF HOT ROLLED COILS

Coils levelling and cut to length, sheets cut to measure,
coils slitting, strips blanking, press bending

GRUPPO
gabrielli

STEEL SERVICE NETWORK



DIVISIONE COILS
COILS DIVISION



Taglio trasversale lamiera
fino a 2.500 x 20 mm

Cut to length up to 2,500 x 20 mm

Taglio longitudinale nastri
fino a 2.000 x 15 mm

Strip slitting up to 2,000 x 15 mm

Cesoatura lamiera fino a 14 m

Blanking up to 14 m



COMMERCIO E PRELAVORAZIONE LAMIERE A CALDO

PRODOTTI:

Laminati piani a caldo
UNI-EN 10025 1-2-5 / UNI-EN 10149 1-2-3 /
UNI-EN ISO 683-1 / VDA 239-100 /
UNI-EN 10111 / EN 10028 1-2-3

Prodotti di marca LASERALF /
Lamiere striate e bugnate



DISTRIBUTION AND PROCESSING OF HOT-ROLLED COILS

PRODUCTS:

Hot Rolled Steel Products
UNI-EN 10025 1-2-5
UNI-EN 10149 1-2-3 / UNI-EN ISO 683-1
VDA 239-100 / UNI-EN 10111
EN 10028 1-2-3

Products with the LASERALF brand
Chequered and Tear-drops sheet



SPIANATURA

4 Linee di spianatura e taglio trasversale per
lamiera d'acciaio laminato a caldo, nera e decapata:

Linea di taglio trasversale 2.550 x 20 mm
LARGHEZZA: Min./Max 700 - 2.550 mm
SPESSORE: Min./Max 4 - 20 mm

Linea di taglio trasversale 2.000 x 10 mm
LARGHEZZA: Min./Max 400 - 2.000 mm
SPESSORE: Min./Max 2 - 10 mm

Linea di taglio trasversale 1.600 x 6 mm
LARGHEZZA: Min./Max 400 - 1.600 mm
SPESSORE: Min./Max 1 - 6 mm

Linea di taglio trasversale 2.000 x 15 mm
LARGHEZZA: Min./Max 400 - 2.000 mm
SPESSORE: Min./Max 2 - 15 mm



CUT TO LENGTH

4 cut to length lines for hot-rolled coils, black or pickled:

Cut to length line 2,550 x 20 mm: Width: Min./Max 700 - 2,550 mm | Thickness: Min./Max 4 - 20 mm

Cut to length line 2,000 x 10 mm: Width: Min./Max 400 - 2,000 mm | Thickness: Min./Max 2 - 10 mm

Cut to length line 1,600 x 6 mm: Width: Min./Max 400 - 1,600 mm | Thickness: Min./Max 1 - 6 mm

Cut to length line 2,000 x 15 mm: Width: Min./Max 400 - 2,000 mm | Thickness: Min./Max 2 - 15 mm



CENTRI DI TAGLIO AUTOMATICI

5 centri di taglio:

3 Centri di taglio

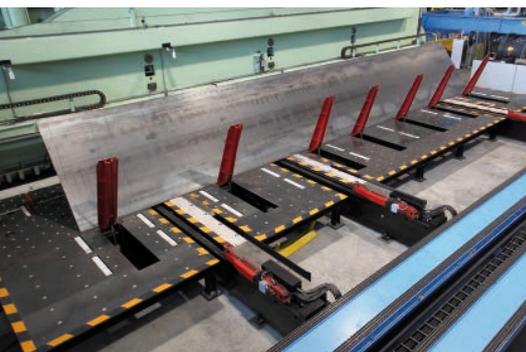
SPESSORE: Min./Max 2,5-15 mm
LARGHEZZA: Min./Max 100-2.400 mm
LUNGHEZZA: Min./Max 5.500-14.000 mm

1 Centro di taglio

SPESSORE: Min./Max 2,5-20 mm
LARGHEZZA: Min./Max 150-2.000 mm
LUNGHEZZA: Min./Max 700-8.050 mm

1 Centro di taglio

SPESSORE: Min./Max 1-13 mm
LARGHEZZA: Min./Max 50-2.000 mm
LUNGHEZZA: Min./Max 500-6.500 mm



5 AUTOMATIC CUTTING CENTRES

3 Cutting centres:

Thickness: Min./Max 2.5-15 mm | Width: Min./Max 100-2,400 mm | Length: Min./Max 5,500-14,000 mm

1 Cutting centre:

Thickness: Min./Max 2.5-20 mm | Width: Min./Max 150-2,000 mm | Length: Min./Max 700-8,050 mm

1 Cutting centre:

Thickness: Min./Max 1-13 mm | Width: Min./Max 50-2,000 mm | Length: Min./Max 500-6,500 mm

CESOIATURA

5 cesoie:

Cesoia da 4.000 x 10 mm

completa di impilatore automatico

SPESS.: Max 10 mm - LUNGH. DI TAGLIO: Max 4.000 mm

Cesoia da 3.100 x 6 mm

completa di impilatore automatico

SPESS.: Max 6 mm - LUNGH. DI TAGLIO: Max 3.100 mm

Cesoia da 6.050 x 12 mm

SPESS.: Max 12 mm - LUNGH. DI TAGLIO: Max 6.050 mm

Cesoia da 2.300 x 18 mm

SPESS.: Max 18 mm - LUNGH. DI TAGLIO: Max 2.300 mm

Cesoia da 2.000 x 12 mm

SPESS.: Max 12 mm - LUNGH. DI TAGLIO: Max 2.000 mm



5 SHEARS

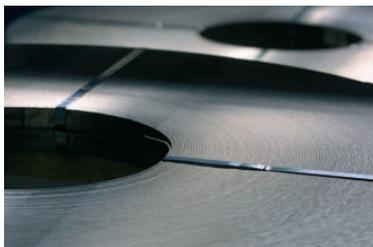
Cutting length: Max 4,000 mm | Thickness: Max 10 mm

Cutting length: Max 3,100 mm | Thickness: Max 6 mm

Cutting length: Max 6,050 mm | Thickness: Max 12 mm

Cutting length: Max 2,300 mm | Thickness: Max 18 mm

Cutting length: Max 2,000 mm | Thickness: Max 12 mm



TAGLIO LONGITUDINALE IN NASTRI

3 linee di taglio longitudinale
con stoccaggio e reggiatura

Linea di taglio longitudinale 2.000 x 15 mm
LARGHEZZA: Min./Max 60 - 2.000 mm
SPESSORE: Min./Max 4 - 15 mm
con misuratore di spessore laser in continuo

Linea di taglio longitudinale 2.000 x 8 mm
LARGHEZZA: Min./Max 25 - 2.000 mm
SPESSORE: Min./Max 1,5 - 8 mm
con misuratore di spessore laser in continuo

Linea di taglio longitudinale 1.500 x 3 mm
LARGHEZZA: Min./Max 20 - 1.500 mm
SPESSORE: Min./Max 0,5 - 3 mm



SLITTING LINES

Slitting line 2,000 x 15 mm Width: Min./Max 60 - 2,000 mm | Thickness: Min./Max 4 - 15 mm
with continuous laser thickness measurement

Slitting line 2,000 x 8 mm Width: Min./Max 25 - 2,000 mm | Thickness: Min./Max 1.5 - 8 mm
with continuous laser thickness measurement

Slitting line 1,500 x 3 mm Width: Min./Max 20 - 1,500 mm | Thickness: Min./Max 0.5 - 3 mm



BANDELLATURA

1 impianto di bandellatura 750 x 4 mm

CARATTERISTICHE DEL NASTRO IN ENTRATA:
LARGHEZZA: Min./Max 110 - 750 mm
SPESSORE: Min./Max 0,3 - 4 mm

FOGLI IN USCITA:
LUNGHEZZA: Min./Max 250 - 4.200 mm
ALTEZZA PACCO: Max 470 mm
PESO PACCO: Max 4 Ton.

BLANKING LINE FACILITY

1 blanking line facility 750 x 4 mm

Characteristics of slitted strip in entry

Width: Min./Max 110 - 750 mm
Thickness: Min./Max 0.3 - 4 mm

Sheets in exit

Length: Min./Max 250 - 4,200 mm
Package height: Max 470 mm
Package weight: Max 4 Tons.



PRESSOPIEGATURA

7 impianti di pressopiegatura:

- 3.400 mm x 320 tonnellate
- 5.000 mm x 240 tonnellate
- 6.000 mm x 500 tonnellate
- 6.000 mm x 800 tonnellate
- 10.000 mm x 1.000 tonnellate
- 12.000 mm x 1.200 tonnellate
- 17.000 mm x 3.200 tonnellate



PRESS BENDING

7 press bending facilities

- 3,400 mm x 320 tons
- 5,000 mm x 240 tons
- 6,000 mm x 500 tons
- 6,000 mm x 800 tons
- 10,000 mm x 1,000 tons
- 12,000 mm x 1,200 tons
- 17,000 mm x 3,200 tons



QUALITA', TEST DI PRODOTTO

PROVE MECCANICHE

ANALISI CHIMICHE

PROVE METALLOGRAFICHE

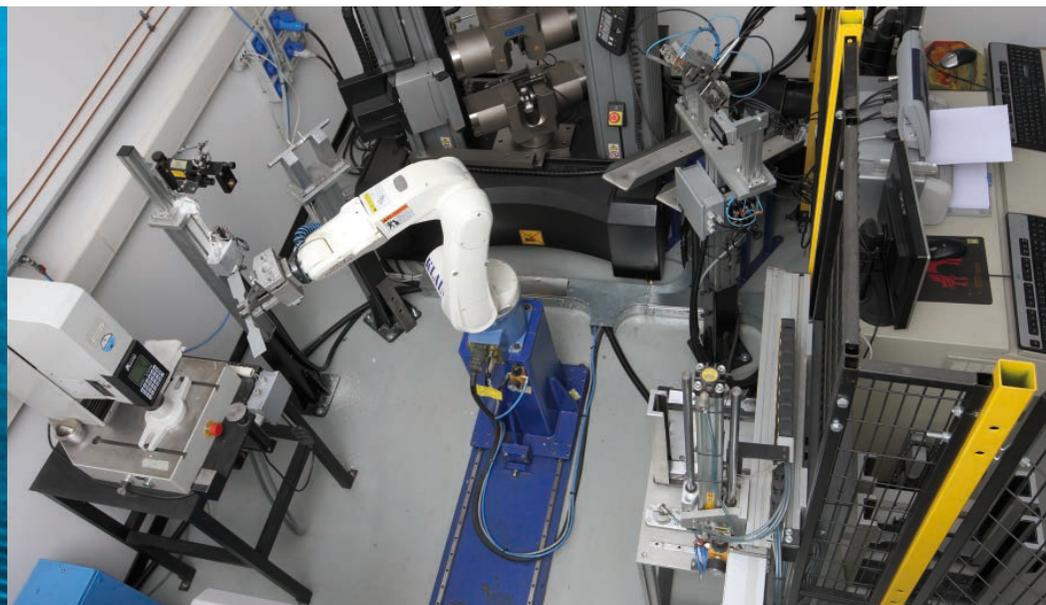
PROVE SUPERFICIALI

PROVE DI CORROSIONE

PROVE DI RESISTENZA ALL'INVECCHIAMENTO ARTIFICIALE

RICERCA

con l'ausilio del microscopio elettronico SEM è possibile eseguire analisi approfondite su: rotture, difetti metallurgici, inclusioni, superfici oltre le normali tecniche di indagine, offrendo a tutta la clientela un servizio all'avanguardia.



QUALITY, PRODUCT TESTS

MECHANICAL ANALYSIS

CHEMICAL ANALYSIS WITH SPECTROMETRY

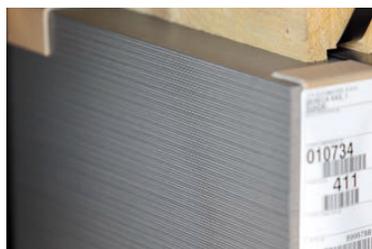
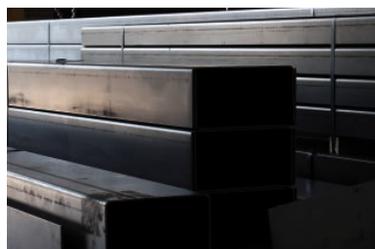
METALLOGRAPHICAL ANALYSIS

SURFACE ANALYSIS

CORROSION TEST

RESISTENCE ANALYSIS TO ACCELERATED AGEING

RESEARCH with the help of an electronic microscope SEM, it is possible to execute deep analysis of: break-ups, metallurgical defects, inclusions, surface defects, beyond the normal research techniques, all this offering an advanced service to all customers.





GABRIELLI S.p.A.
Società Unipersonale

Sede legale e amministrativa
35013 CITTADELLA (PD) Italy - Via Mazzini, 58
Tel. +39.049.9414611 - Fax +39.049.9414664
e-mail: info.gab@gabrielli.it

Divisione Coils
35013 CITTADELLA (PD) Italy - Via Mazzini, 58
Tel. +39.049.9414781 - Fax +39.049.9414663
e-mail: info.dco@gabrielli.it

www.gabrielli.it



steel service centre

Gabrielli S.p.A. - Società Unipersonale

Sede Legale e amministrativa : Via Mazzini, 58 - 35013 Cittadella (PD) Italy - C.P.n. 52/B - Tel.:+39.049.9414611 - Fax +39.049.9414664 - e-mail: info.gab@gabrielli.it - www.gabrielli.it
C.F. - P.IVA IT 00362740284 - Reg. Imprese PD 00362740284 - R.E.A. PD 120850 - M. PD005320 - Cap. Soc. Euro 20.000.000,00 I. V. Direzione e coordinamento SO.FI.D.A. S.r.l.

Azienda con sistema di gestione qualità certificato da DNV = ISO 9001 = (Spianatura e taglio di lamiere in fogli e nastri ricavati da coils laminati a caldo. Commercio e lavorazione di lamiere grosse laminate da treno quarto. Commercio di prodotti siderurgici e pre-lavorazione di profili strutturali (taglio e foratura di travi))

A02 TIPO DI CERTIFICATO : FERRIERA 2.2 EN 10204
A03 CERTIFICATO N°/DOCUMENT N°: 17538/ 9608

DOCUMENT TYPE : MILL 2.2 EN 10204

Z02 Data: 19/04/18
Pag. : 1

A07 ORDINE CLIENTE/CUSTOMER ORDER : 18-106100SCHIO del 16/04/18

A08 ORDINE INTERNO/INTERNAL ORDER:1808352 del 16/04/18

A06 ANDRETTA COSTRUZIONI METALLICHE SRL
VIA CONFIN. 66 - Z.A.
30020 TORRE DI MOSTO
ITALIA VE

LISTA DI RINTRACCIABILITA"
PACKING LIST

Destinatario: ANDRETTA COSTRUZIONI METALLICHE SRL
VIA CONFIN. 66 - Z.A.
30020 TORRE DI MOSTO VE

Table with columns: Riga Descrizione / Pos. Description, N°Coil Interno / N°Original Coil, N° Colata / N° Casting, Etichetta / Label N°, Quantità Prodotta / Quantity Produced, Spess. / Thick., Largh. / Width, Lungh. / Length, Articolo Cliente / Customer Item, N° DDT / Dispatch, Riga / Pos., Data / Date. Includes rows for 1-D LAM. CALDO and 3-D LAM. CALDO.

Z01 I risultati delle prove condotte presso il nostro labor. rientrano nei limiti stabiliti dalle specifiche di prodotto. Si assicura inoltre la conformità dello stesso alle prescrizioni del VS. ordine.
Test reporters effectued in our lab are in accordance with the limits of product specification and they assure that material supplied complies with the requirements.

SEGUE A PAG. : 2

A02 TIPO DI CERTIFICATO : FERRIERA 2.2 EN 10204
A03 CERTIFICATO N°/DOCUMENT N°: 17538/ 9608

DOCUMENT TYPE : MILL 2.2 EN 10204

Z02 Data: 19/04/18
Pag. : 2

Le Dichiarazioni di Prestazione sono disponibili nel ns. sito web all'indirizzo www.gabrielli.it/pubblicazioni in conformità al REG. DEL. (UE) N.157/2014 (30/10/2013)
The Declarations of Performance are available in our website (www.gabrielli.it/pubblicazioni) in accordance with REG. DEL. (UE) N. 157/2014 (30/10/2013)

Documento composto da 2 pagine / Document included by 2 page

GABRIELLI SPA UNIPERSONALE
Controllo Qualità

TEST REPORT 2.2 EN 10204:2004



13
0045 - CPR - 0761

- izveštaj o ispitivanju -

PURCHASER: (kupac)	DUFERCO COMMERCIALE SPA GENOVA	CERTIFICATE No: (uverenje broj)	87814
VIA DI SOTTORIPA 7/13		UGOVOR KUPCA	01100/170032
TRADING CO: (izvoznik, primalac)	GABRIELLI S.P.A. CITTADELLA (PD)	CONTRACT No: (ugovor broj)	GABR1117IT
VIA MAZZINI, 58		T: HR+CE	

PRODUCT: HOT ROLLED COILS
(proizvod)

DIMENSIONS: (dimenzije,mm)	5,000 X 2020 X X X	- EN 10051/2010	PAGE No:1 (strana br)
-------------------------------	-----------------------	-----------------	--------------------------

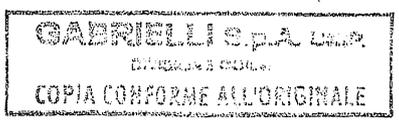
QUALITY S235JRC (kvalitet)	/ EN 10025-2/2004	DATE OF ISSUE (datum izdavanja)	22/11/2017
-------------------------------	-------------------	------------------------------------	------------

Net Weight (kg): 26760	Transport:	338747750374
------------------------	------------	--------------

DELIVERY CONDITIONS : AR
(STANJE ISPORUKE)

MECHANICAL PROPERTIES - MEH.TEH.OSOBINE														
COIL No, PACK No, (kotur br. / paket br)	Heat No, Šarža !	Re	Rm	Re/ Rm	A Elo	Impact test KV2 (žilavost)	Bend test	Hardness (tvrdoća)	Melt furn					Proiz!
ng.	Sr.Vr.	1	2	3	S				nacin!					
!	MPa	MPa	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!
!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!
7H75042	146140	301	433	,70	39									Y

CHEMICAL COMPOSITION OF HEAT- HEMIJSKI SASTAV SARZE (%)															
HEAT No Šarža br	C	Mn	Si	P	S	Al	Cu	Cr	Ni	Mo	Ti	V	Nb	N	Cev
!	X 100	!	X 1000	!	!	X 100	!	X 1000	!	X 100	!	X 1000	!	X 100	!
146140	13	83	15	16	9	42	3	2	1	4	2	3	2	4	27



Measured values of alpha and beta/gamma surface contamination of the examined goods are for alpha emitters lower than 4 Bg/100cm², as well as for beta/gamma emitters lower than 40 Bg/100cm². We hereby declare that above mentioned products were manufactured in accordance with specifications and contract requirements.

Statement of compliance with the order, with indication of results of non-specific inspection

QUALITY ASSURANCE
OBEZBEDJENJE KVALITETA

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

4.4. Valutazione Rischio Incendio per Progetto Raddoppio Stoccaggio e Nuovo Forno

<p>Comune di Schio</p> <p>Provincia di Vicenza</p>		
<p>Calce Barattoni</p> <p>S.p.a.</p> <p>U.P. Schio</p>	<p>SEDE LEGALE E</p> <p>SEDE DELL'IMPIANTO:</p> <p>VIA LAGO DI ALLEGHE, N. 45, SCHIO (VI)</p>	
<p>REGIONE VENETO – PROVINCIA DI VICENZA – COMUNE DI SCHIO</p>		
<p>IMPIANTO DI PRODUZIONE CALCE</p>		

<p>D.P.C.M. 27 AGOSTO 2021</p> <p>PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE N.240 DEL 7 OTTOBRE 2021</p>
<p>informazioni necessarie per l'elaborazione o per l'aggiornamento del</p> <p>VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO</p> <p>PER PROGETTO RADDOPPIO STOCCAGGIO E NUOVO FORNO</p>

Sommaro

1 - Premessa	2
2 - Anagrafica dell'impianto	3
3 - Relazione tecnica	5
3.1 - Introduzione.....	5
3.2 - Determinazione dell'indice P_r	6
3.3 - Determinazione dell'indice P_1	8
3.4 - Determinazione dell'indice FC	8
3.5 - Determinazione dell'indice FD	10
3.6 - Determinazione dell'indice di rischio IR	12
4 - Conclusione	12

1 - Premessa

Il D.P.C.M. 27 agosto 2021 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.240 del 7 Ottobre 2021) disciplina le «Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti», di cui all'art. 26-*bis*, comma 9, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132.

Le linee guida sono applicabili agli impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. aa) del d.lgs. 152/2006, agli impianti che svolgono uno o più operazioni di trattamento dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. s) del d.lgs. 152/2006, nonché ai centri di raccolta comunali e intercomunali, autorizzati secondo le modalità previste dal medesimo decreto. Sono esclusi dall'applicazione delle linee guida, gli impianti che rientrano nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 105/2015.

Tale provvedimento stabilisce l'obbligo (all'art. 2 comma 1), entro sessanta giorni dalla sua entrata in vigore, ai gestori precedentemente citati, di trasmettere al prefetto competente per il territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione o per l'aggiornamento del piano di emergenza esterna (PEE). Successivamente, il prefetto, entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie inviate dal gestore delle predette attività, redigerà o aggiornerà il PEE.

La finalità di tali linee guida consiste nel definire le modalità operative di intervento per la gestione dell'emergenza connessa ai possibili eventi incidentali occorrenti negli impianti di stoccaggio e trattamento, quali ad esempio gli incendi, con formazione e diffusione di sostanze inquinanti all'esterno dell'impianto stesso. Le linee guida sono strutturate in tre parti:

1. *metodo ad indici* per la determinazione della distanza di attenzione, ai fini della Pianificazione di emergenza esterna;
2. metodologia speditiva per la realizzazione di detta pianificazione a livello provinciale;
3. schede contenenti dati finalizzati a fornire elementi utili in fase di attuazione del PEE.

Gli obblighi dei gestori degli impianti di trattamento si intendono soddisfatti se entro il termine di 60 giorni (6 dicembre 2021) dalla pubblicazione della norma (7 ottobre 2021) sono trasmesse al prefetto le informazioni di cui al precedente punto 1 (come richieste dalle linee guida allegate al DPCM alla lettera B – *Metodo ad indici per la classificazione del rischio incendio negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti*).

La presente valutazione viene effettuata come richiesto dagli Enti per la valutazione del rischio incendio nelle condizioni di progetto cioè nell'ipotesi di raddoppio dello stoccaggio del polverino di legno e della realizzazione di un nuovo forno.

2 - Anagrafica dell'impianto

RAGIONE SOCIALE Calce Barattoni S.p.a. – U.P. Schio

SEDE LEGALE Via Lago di Alleghe, n. 45, Schio (VI)

SEDE IMPIANTO Via Lago di Alleghe, n. 45, Schio (VI)

GESTORE DELL'IMPIANTO

- **NOMINATIVO** Fabio Stranieri
- **RECAPITI** Tel.: 338 7372902
Mail.: fabio.stranieri@calcebarattoni.it

RESPONSABILE PER LA SICUREZZA

- **NOMINATIVO** Massimo Selvatico
- **RECAPITI** Tel.: 0444 360377
Mail.: info@626centroservizi.it

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E RELATIVI PROCESSI DELL'AZIENDA

Impianto autorizzato all'attività IPPC 3.1 lettera b) dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006
“produzione di calce viva in forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno.

Il presente documento viene redatto al fine di valutare la futura situazione dello stabilimento nella condizione di progetto (raddoppio quantitativi in stoccaggio di polverino di legno e di recupero rifiuti di legno).

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E RELATIVI PROCESSI NEL SITO OGGETTO DEL PIANO

L'attività IPPC consiste nella lavorazione del calcare proveniente da cave per ottenere come prodotto uscente calce nei vari tipi (calce viva in varie pezzature, calce idrata, ossido, bricchette e miscele) mediante n. 2 forni di calcinazione di potenzialità complessiva pari a 700 t/giorno (situazione di progetto post operam).

I forni di cottura del carbonato di calcio possono essere alimentati sia a polverino di legno sia a gas metano o ad alimentazione mista gas/polverino.

I rifiuti in ingresso sono costituiti da:

- CER 03 01 01 (Scarti di corteccia e sughero);
- CER 03 01 05 (segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04);
- CER 15 01 03 (imballaggi in legno);

L'impianto svolge le operazioni di messa in riserva del rifiuto (R13) e attività di recupero del legno (R3).

Lo schema a blocchi di figura 1 mostra il flusso del materiale

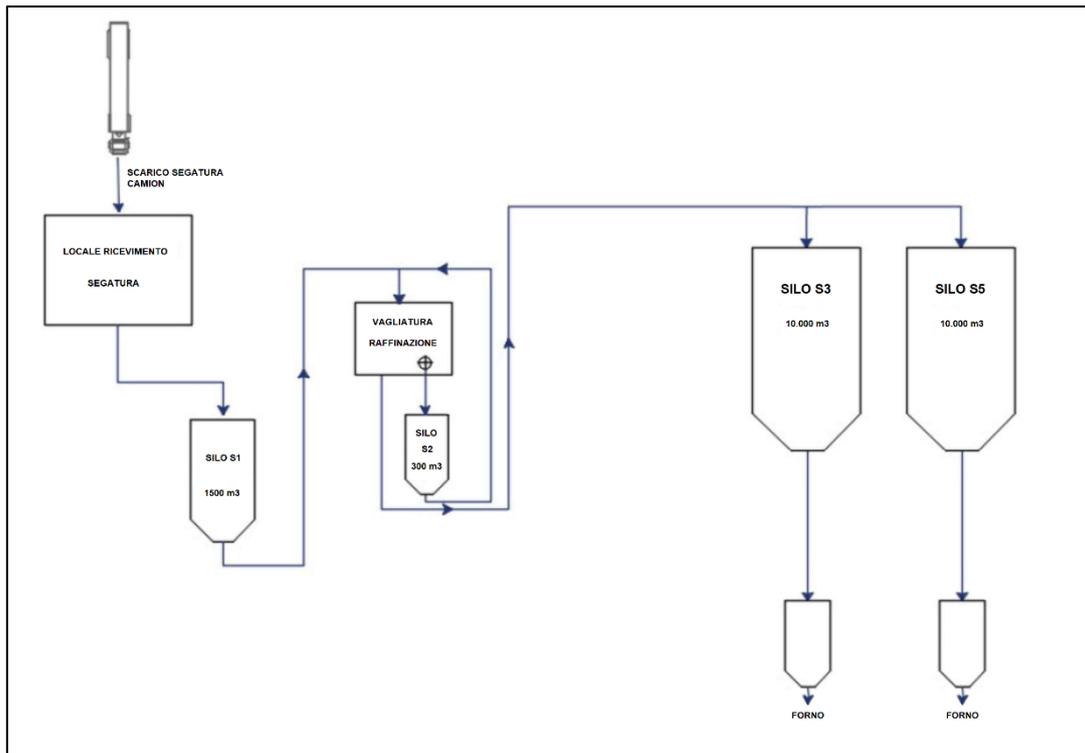


Figura 1 – Schema a blocchi impianto di trattamento polverino situazione Post-Operam

Il camion della segatura in arrivo allo Stabilimento raggiunge il locale adibito al ricevimento. Il locale di ricevimento risulta essere un capannone in c.a. e acciaio avente una superficie coperta di circa 290 m² con una volumetria tale da permettere l'ingresso del camion stesso. La segatura dal camion viene versata direttamente sulla tramoggia di ricevimento installata all'interno del magazzino in un box dedicato. Dalla tramoggia la segatura viene trasferita con coclee e trasporto pneumatico al silo S1 di deposito da 1.500 m³ per poi essere avviato alla raffinazione. Il materiale viene vagliato ed eventualmente macinato, quello con caratteristiche idonee per essere avviato ai forni diventa *End of Waste* e viene stoccato nel silo esistente S3 da 10.000 m³ ed in quello di progetto S5 sempre da 10.000 m³ mentre il materiale non idoneo viene stoccato nel silo S2 da 300 m³ per poi essere ricircolato nell'impianto di raffinazione.

Si specifica che nel capannone di ricevimento del polverino di legno non sono presenti stoccaggi ed il silo S1 serve solo come deposito del polverino in ingresso prima dell'avvio all'impianto di raffinazione.

3 - Relazione tecnica

3.1 - Introduzione

La finalità della presente relazione consiste nell'individuazione della *distanza di attenzione*, definita come la distanza massima tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili (es. scuole, ospedali, ecc.) o l'estremità degli elementi rilevanti (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico.

Tale distanza di attenzione varia in funzione dell'indice di rischio generale di impianto, che viene calcolato tramite un *metodo ad indici*. L'indice di rischio IR è definito come segue:

$$IR = P_r + P_t - FC + FD$$

dove

P_r è l'indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti

P_t è l'indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti

FC è il fattore di credito relativo alle misure di mitigazione del rischio

FD è il fattore di debito che tiene conto della pericolosità per l'uomo e l'ambiente sull'area esterna al deposito in conseguenza di un incendio

Una volta calcolato il valore IR, il livello di rischio dell'attività potrà essere definito come da tabella seguente (Tab.1):

Livello di rischio	Punteggio	
	da	a
Basso	0	400
Medio-basso	401	700
Medio	701	1100
Medio-alto	1101	1500
Alto	> 1500	

Tabella 1 - Tabella di valutazione del livello di rischio

Il livello di rischio dell'attività così calcolato consentirà di assumere le distanze di attenzione nell'ambito del PEE come da tabella seguente (Tab.2):

Livello di rischio	Distanza di attenzione (m)	Distanza di attenzione per i Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e ss.mm.ii.)
		(m)
basso	100	50
medio-basso	200	100
medio	300	150
medio-alto	400	200
alto	500	250

Tabella 2 - Tabella di valutazione della distanza di attenzione

3.2 - Determinazione dell'indice P_r

Per la determinazione dell'indice P_r occorre definire P_{ri} per ogni area operativa n_i . Il valore massimo dei predetti indici coinciderà con P_r dell'intera attività.

P_{ri} rappresenta il carico di incendio specifico q_f dell'area operativa i -esima e si calcola con la seguente formula:

$$q_f = \frac{\sum_{i=1}^n g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \Psi_i}{A} \text{ [MJ/m}^2\text{]}$$

dove

- g_i è la massa dell' i -esimo materiale combustibile [kg]
- H_i è il potere calorifico inferiore dell' i -esimo materiale combustibile [MJ/kg]
- M_i è il fattore di partecipazione alla combustione dell' i -esimo materiale combustibile pari a 0,80 per il legno e altri materiali di natura cellulosa e 1,00 per tutti gli altri materiali combustibili
- Ψ_i è il fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell' i -esimo materiale combustibile pari a 0 per i materiali contenuti in contenitori appositamente progettati per resistere al fuoco; 0,85 per i materiali contenuti in contenitori non combustibili e non appositamente progettati per resistere al fuoco; 1 in tutti gli altri casi
- A è la superficie lorda in pianta dell'area operativa (al chiuso) ovvero superficie occupata dall'area operativa (all'aperto), considerando il materiale uniformemente distribuito [m²]

Una volta calcolati i valori $P_{ri} = q_f$ per ogni area operativa, viene individuato il valore massimo P_r , al quale sarà associato il punteggio derivante dalla seguente tabella (Tab.3):

P_r	Punteggio
$q_f < 600 \text{ MJ/m}^2$	500
$600 \leq q_f \leq 1200 \text{ MJ/m}^2$	1000
$q_f > 1200 \text{ MJ/m}^2$	1500

Tabella 3 - Punteggio per l'indice P_r

Nell'impianto della ditta Calce Barattoni S.p.a. – U.P. Schio è stata individuata la seguente aree operativa:

- area operativa n.1 (evidenziata in verde nella Figura 2): area di lavorazione/trattamento e stoccaggio. Si considera una sola area operativa comprendente tutte le strutture/impianti dedicate allo stoccaggio ed alla lavorazione del polverino di legno. La scelta deriva dalla considerazione che la distanza tra le varie strutture (capannone/silos e silos/silos) è inferiore a 20 metri. Nello svolgimento del calcolo, si prende in considerazione lo scenario di massima presenza del poverino di legno in impianto, cioè in cui tutti i silos sono pieni secondo la propria capacità ($S1 = 1.500 \text{ m}^3$, $S2 = 300 \text{ m}^3$ e $S3$ ed $S5$ ciascuno da 10.000 m^3).



Figura 2 - Area operativa n.1 (in blu)

Area operativa n.1: area di lavorazione/trattamento e stoccaggio

All'interno di quest'area operativa sono presenti due silos di stoccaggio del materiale in ingresso e da lavorare rispettivamente da 1500 e 300 m³ e i silos (S3 e S5) del polverino pronto forno (EoW) con capacità complessiva di 20.000 m³. Nella seguente tabella (Tab.4) vengono riportati la classe merceologica, la massa, il potere calorifico, il fattore di partecipazione alla combustione ed il fattore di limitazione della partecipazione della segatura di legno presente all'interno dei silos. Per calcolare la massa si è considerato un peso specifico della segatura di 370 kg/m³.

Classe merceologica	g _i (kg)	H _i (MJ/kg)	m _i	ψ _i
Segatura di legno	8.066.000	16,7	0,8	0,85

Tabella 4 - Dati relativi ai cumuli di rifiuti dell'area operativa n.1

La superficie dell'area operativa equivale a circa 2131,1 m². Dunque, applicando la formula, si ottiene q_{f1} = 42.981,5 MJ/m². Poiché tale carico d'incendio specifico è maggiore di 1200 MJ/m² si assume un indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti dell'intera attività è equivalente a **P_r = 1500**.

3.3 - Determinazione dell'indice P_t

Il valore dell'indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti P_t è determinato dalla seguente tabella (Tab.5), in funzione dall'entità dei trattamenti e delle lavorazioni effettuati:

Tipologia	Punteggio
Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e s.m.i.)	0
Operazione R13 e/o D15 (D.lgs. 152/06)	50
Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.lgs. 152/06)	100
Operazione R13 e/o D15 e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.lgs. 152/06)	150

Tabella 5 - Tabella per determinare l'indice P_t

Nell'impianto della ditta Calce Barattoni S.p.a. – U.P. Schio vengono svolte le attività di recupero del legno (R3) e di messa in riserva del rifiuto (R13), perciò $P_t = 150$.

3.4 - Determinazione dell'indice FC

Il valore del fattore di credito relativo alle misure di mitigazione del rischio FC è dato dalla sommatoria dei valori dei seguenti fattori:

$$FC = Pre + Proa + Prop + Sec$$

dove

Pre è il fattore che tiene conto delle misure di prevenzione adottate

Proa è il fattore che tiene conto delle misure di protezione attiva

Prop (\sum_i) è la sommatoria delle singole misure di protezione passiva adottate

Sec ($\sum Sec_i$) è la sommatoria delle singole misure di security adottate

Tali fattori vengono determinati in funzione delle tabelle (Tab.6, Tab.7, Tab.8, Tab.9) riportate successivamente.

Pre: fattore che tiene conto delle misure di prevenzione adottate

Misure di prevenzione	Punteggio
-Adempimenti di cui al Dlgs 81/08	50
-Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; -Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*	100
-Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; -Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*; -Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno	150
-Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; -Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*; -Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno e presidiato H24	175

Tabella 6 - Tabella per determinare il fattore Pre

* per tale misura, un utile riferimento è il punto S.5.7.2 del codice di prevenzione incendi di cui al DM 18/10/2019.

Nell'impianto della ditta Calce Barattoni S.p.a. – U.P. Schio sono rispettati gli adempimenti di cui al Dlgs 81/08 ed è presente un piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio. Pertanto, **Pre = 100.**

Proa: fattore che tiene conto delle misure di protezione attiva

Misure di protezione attiva	Punteggio
-Protezione di base con estintori	25
-Protezione di base con estintori; -Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte	50
-Protezione di base con estintori; -Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte	100
-Protezione di base con estintori; -Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; -Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	125
-Protezione di base con estintori; -Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; -Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	150
-Protezione di base con estintori; -Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; -Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	175
-Protezione di base con estintori; -Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; -Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	200

Tabella 7 - Tabella per determinare il fattore Proa

Nell'impianto della ditta Calce Barattoni S.p.a. – U.P. Schio le misure di protezione attiva presenti sono:

- protezione di base con estintori;
- rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte;
- impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso;

Inoltre, nell'area operativa con i silos sono presenti un impianto di rilevazione CO, un impianto rivelazione scintille su tutte le condotte e sistemi di trasporto della segatura di legno e un impianto di controllo delle esplosioni. Perciò, si somma un punteggio di 30 al punteggio emerso. Pertanto, **Proa = 230.**

Prop: \sum_i sommatoria delle singole misure di protezione passiva adottate

Misure di protezione passiva	Punteggio	si/no	Prop
-Compartimentazione tra aree operative al chiuso	100	si	100
-Distanze di separazione tra aree operative all'aperto almeno pari a 20 metri o aree operative all'aperto separate con muri tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco congruenti con il carico di incendio specifico qf	100	no	0
-Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi	50	no	0
-Vasche di raccolta delle acque di spegnimento	30	si	30
			130

Tabella 8 - Tabella per determinare il fattore Prop

Nell'impianto le misure di protezione passiva presenti sono:

- compartimentazione tra aree operative al chiuso;
- vasche di raccolta delle acque di spegnimento.

In questo caso le altre due misure di protezione non sono applicabili. Pertanto, **Prop = 130**.

Sec: $\sum Sec_i$ sommatoria delle singole misure di security adottate

Misure di security	Punteggio	si/no	Sec
-Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza almeno pari a 2,5 metri	10	si	10
-Videosorveglianza perimetrale	15	no	0
-Sistema di controllo degli accessi	20	si	20
-Sistema di controllo degli accessi collegato a personale di reperibilità	25	no	0
			30

Tabella 9 - Tabella per determinare il fattore Sec

Nell'impianto le misure di security presenti sono:

- recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza almeno pari a 2,5 metri;
- sistema di controllo degli accessi.

Pertanto, **Sec = 30**.

Sommando tra loro le differenti misure, l'indice FC è quindi equivalente a

$$FC = Pre + Proa + Prop + Sec = 100 + 230 + 130 + 30 = 490$$

3.5 - Determinazione dell'indice FD

Il valore del fattore di debito che tiene conto della pericolosità per l'uomo e l'ambiente sull'area esterna al deposito in conseguenza di un incendio FD è dato dalla sommatoria dei fattori riportati nella tabella seguente (Tab. 10):

Fattori FDi	Punteggio
-Impianto posto all'interno di aree del PRG di cat. A, B o C	50
-Impianto situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. F	30
-Impianto situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. E	25*
-Impianto situato a meno di 500 metri da pozzi, corsi e specchi d'acqua	20
-Impianto situato a meno di 200 metri da autostrade	20
-Impianto situato a meno di 10 chilometri da aeroporti	20

(*) le aree agricole sono individuate nel comune di Marano Vicentino.

Tabella 10 - Tabella per determinare l'indice FD

L'impianto è posto all'interno della zona Z.T.O. D2.1A – Zone per attività produttive (Figura 3). Dalla Figura 3 riportata in seguito è possibile notare anche che l'impianto è situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. F – Sistemi dei Servizi Pubblici o di uso Pubblico. Il sito dell'impianto si trova al confine con il Comune di Marano Vicentino. I lotti di terreno posti al di là della strada Via Maestri del Lavoro, che divide i due comuni, sono classificati come cat. E – Sottozona E2 Area di primaria importanza per la funzione agricola produttiva (TAV.1 – PRC – Piano degli Interventi, 2018). Inoltre,

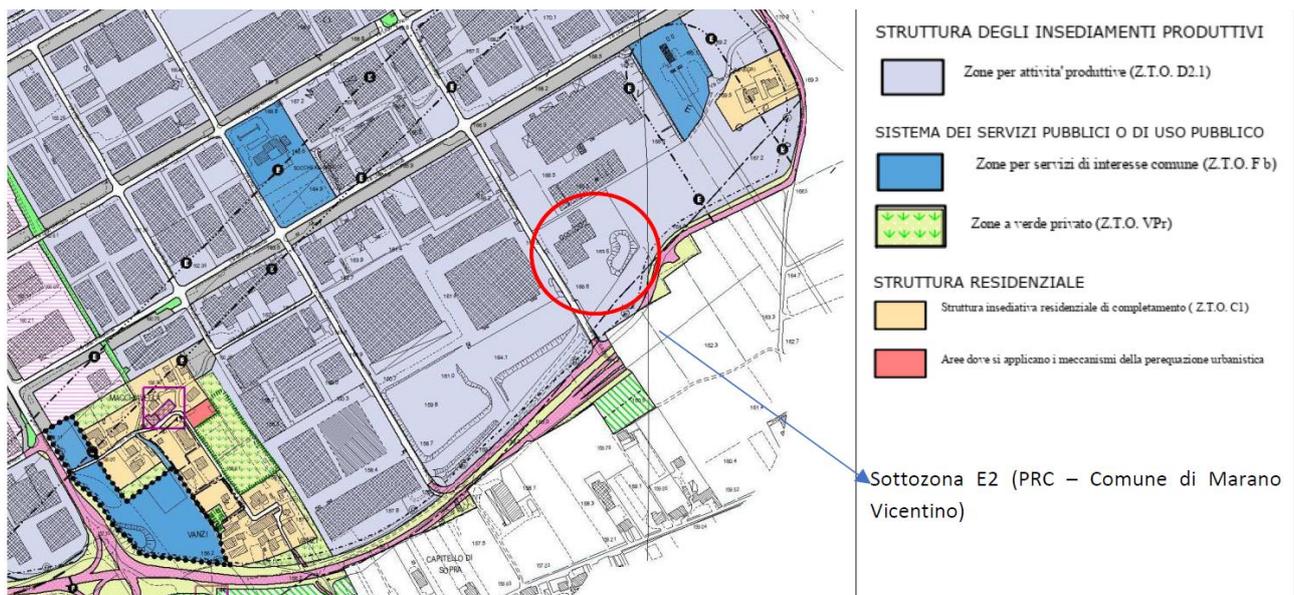


Figura 3 - Estratto da "Tav 13.3.24 -PRG Comune di Schio"

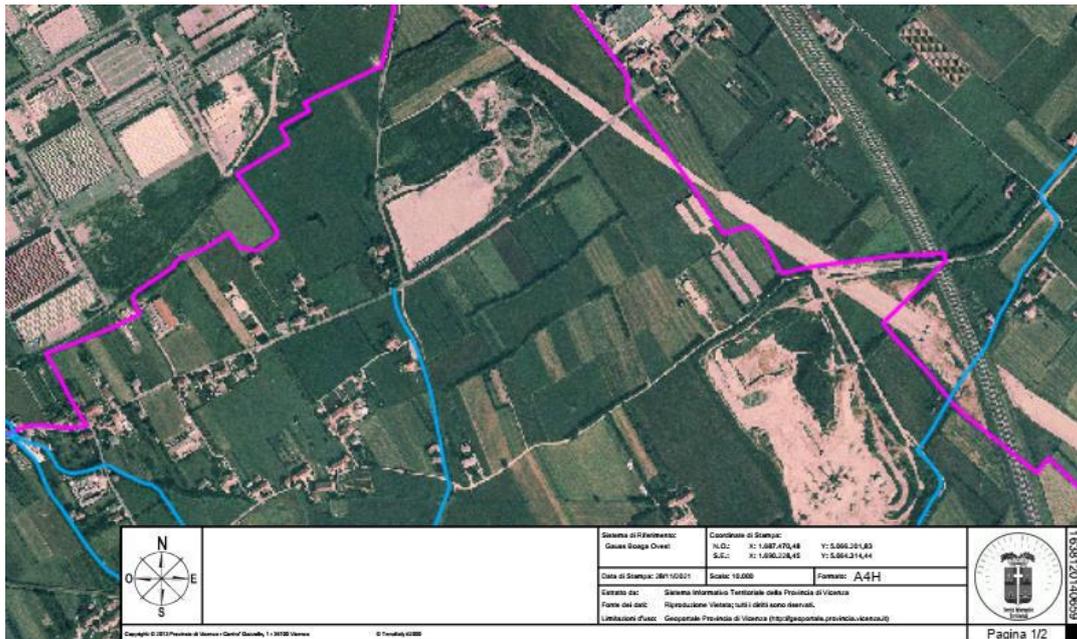


Figura 4- Estratto da "Tav 13.3.24 -PRG Comune di Schio"

come si evidenzia nella Figura 4, a meno di 500 metri dall'impianto vi è un corso d'acqua. Pertanto, $FD = 30 + 25 + 20 = 75$.

3.6 - Determinazione dell'indice di rischio IR

L'indice di rischio generale IR dell'impianto della ditta Calce Barattoni s.p.a. – UP Schio è dunque calcolato come segue:

$$IR = P_r + P_t - FC + FD = 1500 + 150 - 490 + 75 = 1235$$

4 - Conclusione

L'indice di rischio generale IR dell'impianto della ditta Calce Barattoni S.p.a. – UP Schio è equivalente a 1235, perciò, nella configurazione di progetto, **l'impianto risulterà classificabile a rischio medio-alto**. Pertanto, la distanza di attenzione risulta essere di 400 m. Nella planimetria (Figura 6) riportata in seguito viene rappresentata in rosso la zona definita dalla distanza di attenzione.



Figura 5 - Planimetria con distanza di attenzione

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

4.5. Planimetria movimentazione automezzi all'interno dello stabilimento

Calce Barattoni s.p.a.

Impianto di produzione calce

